

00	Giugno 2021	PRIMA EMISSIONE	AM	AM	AM
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APROVATO

# Volta Green Energy

**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**  
**Provincia di UDINE**  
**COMUNI DI SANTA MARIA LA LONGA E PAVIA DI UDINE**



**PROGETTO: IMPIANTO FOTOVOLTAICO "SANTO STEFANO"**  
**DA 59,1 MWp e 50 MW IN IMMISSIONE**  
**PROGETTO DEFINITIVO**

**COMMITTENTE:**



Piazza Manifattura, 1 – 38068 Rovereto (TN)  
 Tel. +39 0464 625100 - Fax +39 0464 625101 - PEC volta-ge@legalmail.it

**PROGETTISTA**

**gae | studio**  
*geology architecture engineering*

dott. geol. Alessandro Mascitti  
 Sede Operativa: Via Turati, 2 - 65074 - San Benedetto del Tronto (AP) - Italy  
 Sede Fiscale: Via Fiumi, 78 - 65074 - San Benedetto del Tronto (AP) - Italy  
 piva: 01853640442 | Mob. +39 349 754982  
 email: gaestudio.it@gmail.com | pec: alessandromascitti@epap.sicurezza postale.it  
 http://gaestudio.altervista.org



**OGGETTO DELL'ELABORATO:**

**RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA**  
**CLUSTER NORD**

N° ELABORATO	SCALA	FOGLIO	FORMATO	CODIFICA COMMITTENTE
15				R15

ID ELABORATO : PVSS\_Relazione Tecnica di Variante Urbanistica\_Rev00

Questo elaborato è di proprietà di Volta Green Energy ed è protetto a termini di legge



ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 1 di 36

## INDICE

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>2</b>
<b>2. L'AREA DI INTERVENTO .....</b>	<b>2</b>
<b>3. ANALISI PGT Piano Governo del Territorio .....</b>	<b>5</b>
<b>4. PPR.....</b>	<b>6</b>
<b>5. Analisi PRGC di Santa Maria La Longa .....</b>	<b>14</b>
5.1 Previsioni .....	24
5.2 Valutazioni ambientali, paesaggistiche, interventi di mitigazione .....	24
5.3 Rapporti con i Piani Sovraordinati .....	27
5.4 Aree Natura 2000 .....	28
5.5 Piano di Assetto idrogeologico dei Bacini Regionali PAIR .....	29
<b>6. Rapporti con Piani e Leggi sovraordinate.....</b>	<b>33</b>
6.1 Piano Struttura, Obiettivi e Strategie .....	33
6.2 Legge Regionale n.5/2007.....	33
6.3 Disciplina Regionale di Settore .....	34
6.4 Piani e Norme Sovraordinate.....	35
<b>7. Modifiche .....</b>	<b>36</b>
7.1 Zonizzazione.....	36
7.2 Norme di Attuazione .....	36

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 2 di 36

## 1. PREMESSA

Il presente elaborato, redatto su incarico della Volta Green Energy S.r.l., costituisce la Relazione di Variante Urbanistica al PRGC Piano Regolatore Generale Comunale di Santa Maria La Longa (UD).

La variante proposta ha come oggetto l'inserimento della previsione di un impianto fotovoltaico che avrà una potenza nominale complessiva pari a 59,1 MWp e con potenza di immissione 50,0 Mwp e delle relative infrastrutture di rete nel Comune di Santa Maria La Longa e Pavia di Udine (UD), ma l'effettiva area interessata sarà localizzata nel cluster nord A e cluster nord B dell'impianto e nel dettaglio individuabile catastalmente :

Cluster nord 1 - A : foglio n.6 particelle 14,15,17,18,19,76,90,91,92,93

Superficie complessiva: 81'660 mq

Cluster nord 2 - B : foglio n.6 particelle 41,89,108,139,140,152,153,154,155,156,157,158,159,169

Superficie complessiva: 99'980 mq

al CU del Comune di Santa Maria La Longa in loc. Santo Stefano Udinese ad Est del Canale Sterpet.

## 2. L'AREA DI INTERVENTO

Le aree interessate dall'intervento sono situate nel comune di S. Maria La Longa e si pongono per lo più ad est degli abitati di S. Stefano e S. Maria La Longa (capoluogo). La loro esatta ubicazione è indicata nelle planimetrie allegate.

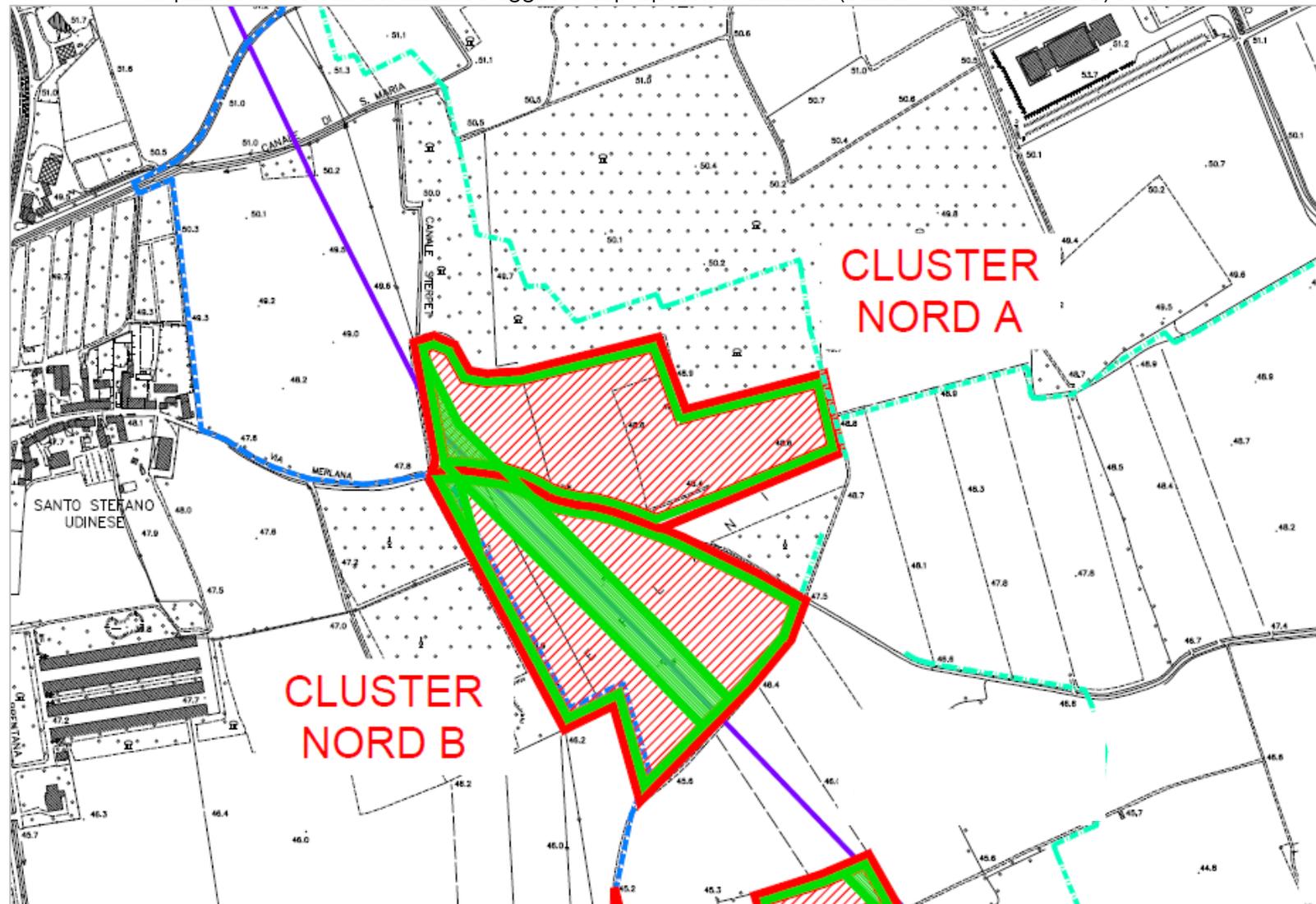
La sottostazione elettrica di trasformazione ricade invece nel territorio del comune di Pavia di Udine (UD).

Esse sono per lo più adibite ad agricoltura estensiva, con ampie aree interessate da infrastrutture importanti, in primis il passaggio di linee elettriche aeree in media ed altissima tensione.

Solo marginalmente sono presenti piccoli gruppi arborei di natura cedua; il territorio è inoltre caratterizzato da una rete idrica a scopi irrigui costituita da canalette superficiali in cemento armato e tratti di canali in alveo, gestita dal consorzio di bonifica locale.

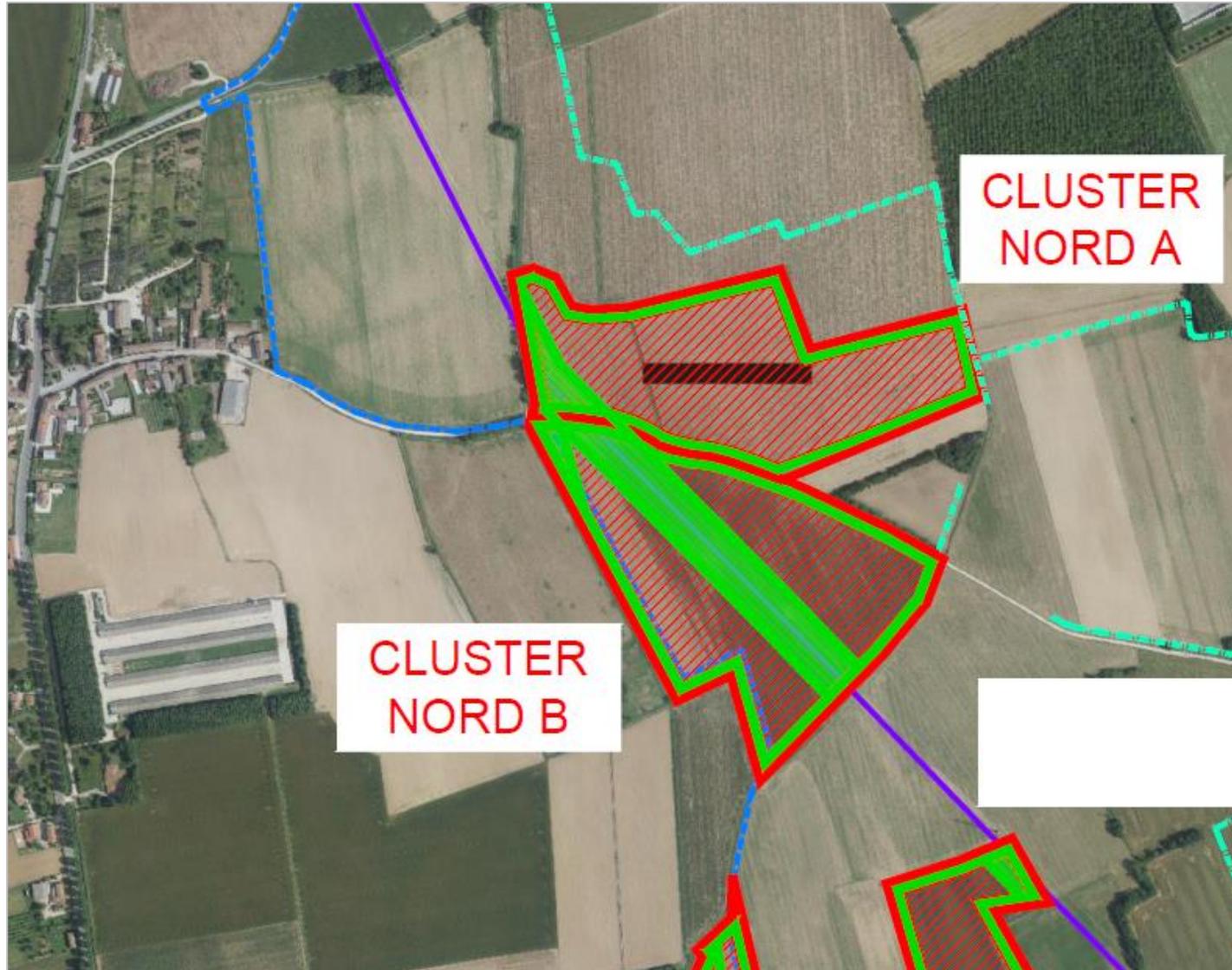
I campi fotovoltaici saranno collegati da una rete in media tensione interrata che percorrerà per lo più viabilità esistenti principali e secondarie del territorio, fino ad arrivare alla sottostazione elettrica di trasformazione/elevazione prevista in progetto e posta in immediata adiacenza all'esistente stazione di Terna "Udine Sud" posta in comune di Pavia di Udine. Un cavo interrato in alta tensione (220 kV) di limitata lunghezza collegherà le due stazioni, percorrendo la fascia perimetrale della Stazione Terna su terreno agricolo.

Inquadramento territoriale aree oggetto di proposta di variante (Cluster Nord A e Nord B) su CTR



ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
Volta g.e. green energy	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 4 di 36

Inquadramento territoriale aree oggetto di proposta di variante (Cluster nord A e B) su ortofoto



ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 5 di 36

### 3. ANALISI PGT Piano Governo del Territorio

La gestione del territorio regionale è articolata su due livelli, regionale e comunale, per quanto riguarda la competenza amministrativa.

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è lo strumento con il quale viene dato l'avvio della riforma della pianificazione territoriale, superando l'impostazione data dal vecchio Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG).

L'adozione del PGT è avvenuta con decreto del Presidente della Regione n. 227 del 31 ottobre 2012, e nei sessanta giorni dalla pubblicazione del provvedimento sono pervenute complessivamente 94 osservazioni, di cui 37 rese ai sensi dell'art. 1 comma 14 bis della LR 22/2009.

Con delibera n. 408 del 14 marzo 2013 si è conclusa l'istruttoria in merito alle osservazioni, mentre con deliberazione n. 489 del 21 marzo 2013 è stato approvato il parere motivato che ha chiuso la procedura di VAS e, conseguentemente, si è proceduto all'ultima revisione dei documenti del PGT.

Il procedimento di approvazione si è concluso il 16 aprile 2013 con il decreto del Presidente della Regione n. 084/Pres.

Il PGT è stato pubblicato il 2 maggio 2013 sul 1°supplemento ordinario n. 20 al BUR n. 18

Si riporta l'art. 27 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.G.T. recante le Norme Transitorie:

*"1. Fino all'emanazione dell'atto che definisce, in coerenza con gli indirizzi del PGT, zone territoriali omogenee, indicazioni quantitative e standard da attuare in sede di pianificazione di area vasta e negli strumenti di grado subordinato, continuano a trovare applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni del Piano urbanistico regionale generale del Friuli-Venezia Giulia, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 15 settembre 1978, come successivamente modificato ed integrato, nonché le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale 20 aprile 1995, n. 0126/Pres. recante la revisione degli standard urbanistici regionali."*

Il P.G.T., sulla base delle linee di sintesi riportate nel documento adottato, si configura come un processo pianificatorio aperto, che intercetta vocazioni territoriali, raccoglie le istanze di più soggetti territoriali e favorisce la composizione di interessi territorialmente coerenti".

Si riportano, quindi, di seguito i riferimenti e le indicazioni di inquadramento definiti per il sito di intervento nei documenti di indirizzo strategico regionale (DTRS) e nella Carta dei Valori la quale riporta "i valori fondamentali della Regione, gli elementi del territorio (natura, storia, cultura, peculiarità paesaggistiche, manifestazioni dell'attività umana che dall'ambiente traggono valore, ecc.) che devono essere disciplinati, tutelati e sviluppati da parte dei soggetti territorialmente competenti in quanto costituiscono, per vocazione e potenzialità, patrimonio identitario della Regione il cui riconoscimento è presupposto fondamentale per il corretto governo e per la cura del territorio".

Si sottolinea che nella Relazione di Analisi del Territorio del P.G.T., tra gli obiettivi si prevede: "Sviluppo di corridoi energetici e promozione delle fonti energetiche rinnovabili".

Dall'analisi degli elementi e delle tavole di piano al fine di evidenziare i valori territoriali, paesaggistici ed ambientali dell'area oggetto della presente proposta di variante non emergono elementi di interferenza, tutela, vincolo o valori tali da rendere incompatibile la richiesta.

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 6 di 36

#### 4. PPR

Il PPR Piano Paesaggistico Regionale ha lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale anche nell'ottica della competitività economica regionale.

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR-FVG) con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018.

E' efficace dal 10 maggio 2018.

Il PPR-FVG è organizzato in una parte statutaria, una parte strategica e una dedicata alla gestione. Il Piano riconosce le componenti paesaggistiche attraverso i seguenti livelli di approfondimento fondamentali:

- a scala generale omogenea riferita agli "ambiti di paesaggio" (ai sensi dell'articolo 135 del Codice);
- a scala di dettaglio finalizzato al riconoscimento dei "beni paesaggistici" (ai sensi degli articoli 134 e 143 del Codice) che comprende: immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico, aree tutelate per legge, ulteriori contesti individuati dal piano.

Il PPR individua l'area in oggetto come appartenente all'ambito paesaggistico AP8 – Alta pianura friulana e Isontina.

In particolare, il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, all'art. 142, prescrive che siano sottoposti a vincolo paesaggistico: i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.

Il PPR individua nelle sue analisi propedeutiche i beni tutelati ai fini della parte strategica dello stesso piano divisi per reti che si riportano di seguito, evidenziando la non interferenza con le aree oggetto della proposta di variante.

##### 1. Rete delle testimonianze di età preistorica e protostorica

Villaggio preistorico di Sammardenchia, POZZUOLO DEL FRIULI (U85)

Castelliere di Bonzicco, DIGNANO (U7)

Tumulo Marangoni di Sotto, FLAIBANO (V17)

Castelliere di Gradisca, SEDEGLIANO (V24)

Castelliere di Galleriano, LESTIZZA (V18)

Castelliere di Variano, BASILIANO (V15)

Castelliere di Savalòns, MERETO DI TOMBA (U1)

Tumulo di Sant'Osvaldo, UDINE (V25)

Tumulo La Mùtare, MERETO DI TOMBA (V19)

Tumulo di San Giovanni di Barazetto, COSEANO (U15)

Castellieri di Cjastiei e di La Culine, POZZUOLO DEL FRIULI (V20)

Tumulo Le Rive di Toson, BASILIANO (V16)

Tumulo in località Comugne, CAMPOFORMIDO (U16)

Tumulo di Lonzàn, PREMARIACCO (U11)

##### 2. Rete delle testimonianze di età romana e loro componenti territoriali

Ponte alla Mainizza, FARRA D'ISONZO/ SAVOGNA (U51), funzionale al passaggio dell'Isonzo per il percorso Aquileia-Emona

Lacerti rilevanti di catasti antichi: centuriazione "classica" di Forum Iulii (UC2), centuriazione cosiddetta di Manzano (UC5), centuriazione "classica" di Aquileia nel comparto di Sedegliano-Mereto di Tomba (UC1), centuriazione Nord-Sud cosiddetta di Tricesimo nell'area di Tricesimo-Reana del Rojale (UC3)

Chiesa di San Marco – BASILIANO: sito pluristratificato (U55) nei pressi di lacerti della centuriazione "classica" di Aquileia

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 7 di 36

Centa di Beano, BEANO (sito pluristratificato) (U58) nei pressi di lacerti della centuriazione "classica" di Aquileia

### 3. Rete degli insediamenti

Insedimenti storici originari  
 Insediamenti di fondazione  
 Insediamenti fortificati-difesi  
 Insediamenti compatti ad alta densità  
 Insediamenti compatti a bassa densità  
 Insediamenti commerciali polarizzati  
 Insediamenti produttivi e logistici  
 Insediamenti commerciali produttivi lineari strademercato  
 Insediamenti rurali di pianura e loro pertinenze

### 4. Rete delle testimonianze di età medievale

Cortina di Gradisca, Gradisca – SEDEGLIANO  
 Cortina di Mortegliano, MORTEGLIANO

### 5. Rete dei siti spirituali e dell'architettura religiosa (dal IV sec. in poi)

Chiesa della Madonna della Cortina, Beano - CODROIPO  
 Chiesetta di San Giacomo in Campagna, Ribis – REANA DEL ROJALE  
 Chiesetta di San Giovanni, Barazzetto - COSEANO  
 Pieve di San Leonardo, Variano - BASILIANO  
 Chiesetta di San Marco Evangelista, Clauiano - TRIVIGNANO UDINESE  
 Chiesa di San Michele Arcangelo al Cimitero, Carpeneto - POZZUOLO DEL FRIULI  
 Chiesa di San Pietro e San Paolo Apostoli, SEDEGLIANO  
 Pieve di Santa Maria di Castello, UDINE  
 Chiesa di Santo Stefano Protomartire, Gradisca - SEDEGLIANO  
 Pieve di San Martino, loc. Prati di Coz - DIGNANO  
 Chiesa di Sant'Ulderico - loc. Sant'Odorico - FLAIBANO

### 6. Rete delle fortificazioni (castello, struttura/e fortificata/e fortificazioni, torri, insediamenti fortificati, castrum)

Castello e borgo castello, GORIZIA  
 Castello e fortezza, GRADISCA D'ISONZO  
 Castello, UDINE  
 Città-fortezza di PALMANOVA

### 7. Rete delle ville venete

Casa Secolare Delle Zitelle, Vicinale - BUTTRIO  
 Palazzo Micoli Papafava dei Carraresi Colloredo Mels D'Orlandi, Silvella - SAN VITO DI FAGAGNA  
 Villa Caiselli Carlutti, Cortello - PAVIA DI UDINE  
 Villa De Piccoli di Brazzà Martinengo, Soleschiano - MANZANO  
 Villa Deciani, loc. Selvuzzis - PAVIA DI UDINE  
 Villa della Porta Kechler Dorigo, loc. Ronchi di Popereacco - PAVIA DI UDINE  
 Villa della Torre Valsassina, Ziracco – REMANZACCO

### 8. Rete dell'età moderna e contemporanea Archeologia rurale e industriale

Filanda di Dignano, DIGNANO AL TAGLIAMENTO (livello 2)  
 Mulin di Marchét, MERETO DI TOMBA (livello 2)

### POLI DI ALTO VALORE SIMBOLICO

Presenza di siti e insediamenti di valore storico-culturale individuati come Poli di alto valore simbolico (vedi schede e norme sitospecifiche):

Castello di Udine  
 Città-fortezza di Palmanova  
 Colle di Medea  
 Castello di Gorizia

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 8 di 36

Trgovski, Dom, Gorizia

## SITI UNESCO

Città-fortezza di Palmanova

Relativamente la disciplina d'uso riportata nel PPR si dettaglia di seguito l'aspetto legato alla compromissione e degrado ed i relativi indirizzi per la gestione dell'esistente e nuove realizzazioni per i Campi Fotovoltaici.

d) Campi fotovoltaici

### Varianti localizzate

Nell'ambito della Alta Pianura friulana ed isontina sono presenti diversi campi fotovoltaici che non interessano comunque aree prossime a quella di progetto nel comune di Santa Maria la Longa.

### Fattori di compromissione e degrado

- Rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale;
- Rottura degli equilibri visuali, alterazione della percezione dei luoghi determinati dalla presenza di elementi morfologico-paesaggistici artificiali, che contrastano con gli elementi naturali/agricoli caratteristici dell'intorno;
- Impermeabilizzazione del suolo e impiego di diserbanti con conseguente degrado del suolo sottostante le fasce fotovoltaiche;
- Abbandono dei manufatti e delle opere legate alle attività, una volta che queste siano terminate;
- Interruzione della continuità agricola;
- Interruzione della continuità ecologica dal punto di vista faunistico.

### OBIETTIVI DI PPR

- OS 2.4 Conservare la bellezza ed il valore ricreativo del paesaggio naturale e rurale.
- OS 3.2 Superare la frammentazione degli habitat e salvaguardare o ripristinare la connettività ecologica, migliorare la resistenza degli ecosistemi e di conseguenza assicurare la continuità nella forma di servizi ecosistemici.
- OS 3.3 Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici.
- OS 4.5 Promuovere il ripristino dei suoli compromessi
- OS 5.3 Gestire in modo sostenibile i paesaggi rurali, in funzione della loro salvaguardia e valorizzazione.

### OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

Per la dismissione degli impianti

- Riconversione ad uso agricolo od a ripristini ambientali.

Per la realizzazione di nuovi impianti

- Localizzazione compatibile ed adeguato inserimento ambientale.

### Indirizzi

Per la gestione dell'esistente:

- Inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- Controllo e quando possibile eradicazione di specie esotiche invasive;
- Mitigazione dell'impatto visivo degli impianti e dei manufatti di servizio con essenze autoctone.

Dette opere di mitigazione devono avere sviluppo, consistenza e composizione tale da svolgere una seppur minima funzione di corridoio ecologico.

Per la dismissione:

- Per gli impianti localizzati in zona agricola: riconversione ad uso agricolo o ripristino ambientale e in ogni caso rimozione delle recinzioni e della vegetazione non autoctona;
- Per gli impianti localizzati in altre aree: riconversione ad usi compatibili.

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 9 di 36

#### Per le nuove realizzazioni:

- Localizzazione: insediamenti produttivi inutilizzati o sotto utilizzati, aree infrastrutturali sotto utilizzate o dismesse, discariche dismesse, pertinenze stradali;
- Limitazione della larghezza delle fasce dei pannelli mantenendo la permeabilità del suolo;
- Possibilità di inerbimento del terreno sotto il pannello fotovoltaico;
- Recinzioni permeabili alla piccola fauna (di taglia simile alla lepre);
- Studio dei cono visuali che limitino la percezione degli elementi dell'impianto rispetto al contesto;
- Studio delle mitigazioni con utilizzo di essenze autoctone.

#### **Ulteriori elementi tutelati nel territorio comunale di Santa Maria la Longa**

##### **Titolo provvedimento**

-D. M. del 14 aprile 1989 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico per le rogge di Udine e Palma nei comuni di Udine, Campoformido, Palmanova, Pradamano, Reana del Rojale, Tavagnacco, S.Maria La Longa, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano, Pavia di Udine, Bicinicco"

##### **Tipo dell'oggetto di tutela**

Ai sensi dei numeri 3, 4 dell'art. 1 della L. 1497/39 sono soggette alla presente legge a causa del loro notevole interesse pubblico:

i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze;

*Tali categorie vengono riconosciute come:*

##### **Bellezze d'insieme ai sensi dell'art1, commi 3 e 4 ex l. 1497/39**

L'individuazione di tali beni paesaggistici fanno parte degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico che corrispondono alla tipologia delle lettere c) e d) dell'art. 136 D.Lgs 42/2004 ossia:

*c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri storici e nuclei storici.*

#### **Le aree oggetto della proposta di variante non interferiscono con la tutela delle rogge di Udine e Palma nel territorio comunale di Santa Maria la Longa.**

Si sottolinea inoltre che dalla **Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia**, La maggior parte del territorio attraversato dalle rogge è classificato con la voce: **"82.1 seminativi intensivi e continui"**, la restante parte è territorio urbanizzato edificato (Carta Natura, fonte IRDAT). Questa classificazione fa sì che la classe di valore ecologico su scala locale assegnata alla zona tutelata delle rogge sia classificata **"molto bassa"**, caratteristica che connota l'intera alta pianura friulana, con l'eccezione delle aste fluviali che l'attraversano (Torre e Cormor).

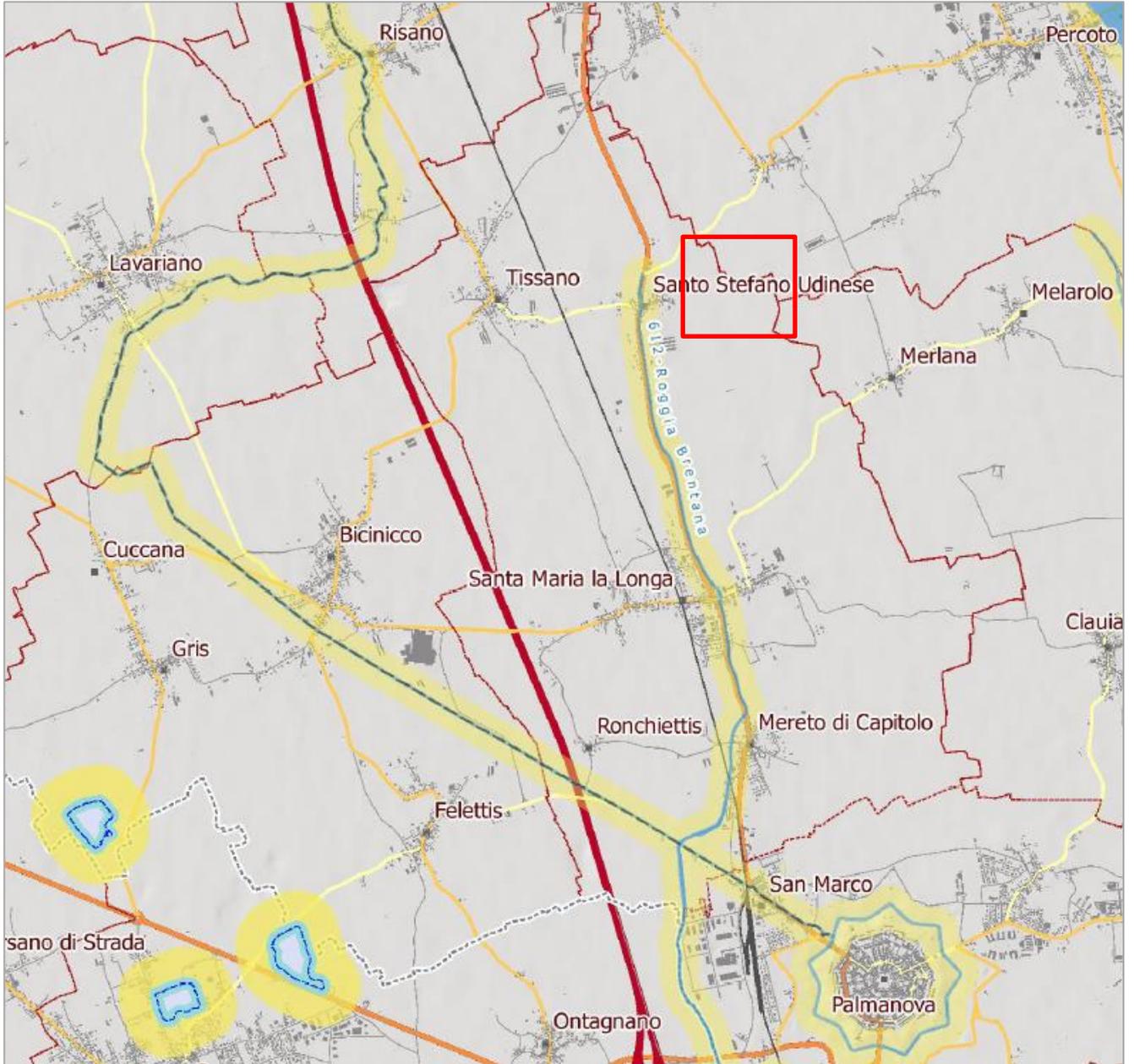
L'analisi delle carte di sintesi della Parte Statutaria P4 e Parte Strategica PS4 in scala 1:50'000 evidenziano la non interferenza delle aree oggetto della presente proposta di variante con la tutela dei corpi idrici di cui all'art.142 del D.lgs. 42/2004.

Si rileva la presenza sull'area oggetto di proposta di variante di un elemento della rete della mobilità lenta (ciclovia) in merito alla quale nella progettazione definitiva si è proposto l'inserimento di n.2 aree di sosta attrezzate per Bike una per ogni direzione di marcia come opera di compensazione ambientale.

A seguire si allega la carta di sintesi dei vincoli paesaggistici redatta in ambiente gis in scala 1:25'000.

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA	Pagina 10 di 36

Tavola P4 Statutaria 50'000 Pedemontana est



ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 11 di 36

## LEGENDA

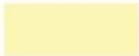
### BENI PAESAGGISTICI

Immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, Art.136)

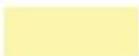
-  Delimitazione beni decretati art. 136
-  Cavità naturali di notevole interesse pubblico art. 136

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

#### a) Territori Costieri

-  Fascia rispetto Battigia Marittima
-  Fascia rispetto Battigia Lagunare

#### b) Laghi territori Contermini

-  Laghi
-  Laghi - Fasce di rispetto

#### c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

-  Aste dei Corsi d'Acqua
-  Alvei dei corsi d'acqua

-  Corsi d'acqua - Fasce di rispetto

#### d) Montagne oltre 1600 metri

-  Montagne oltre 1600 mslm

#### e) Ghiacciai e circhi glaciali

-  Ghiacciai
-  Circhi glaciali

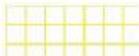
#### f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

-  Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

#### g) Territori coperti da foreste e da boschi

-  Territori coperti da foreste e da boschi

#### h) Usi civici

-  Zone gravate da Usi Civici

#### i) Aree umide Ramsar

-  Aree umide Ramsar

#### m) Zone interesse Archeologico

-  Zone di interesse archeologico

#### Ulteriori contesti

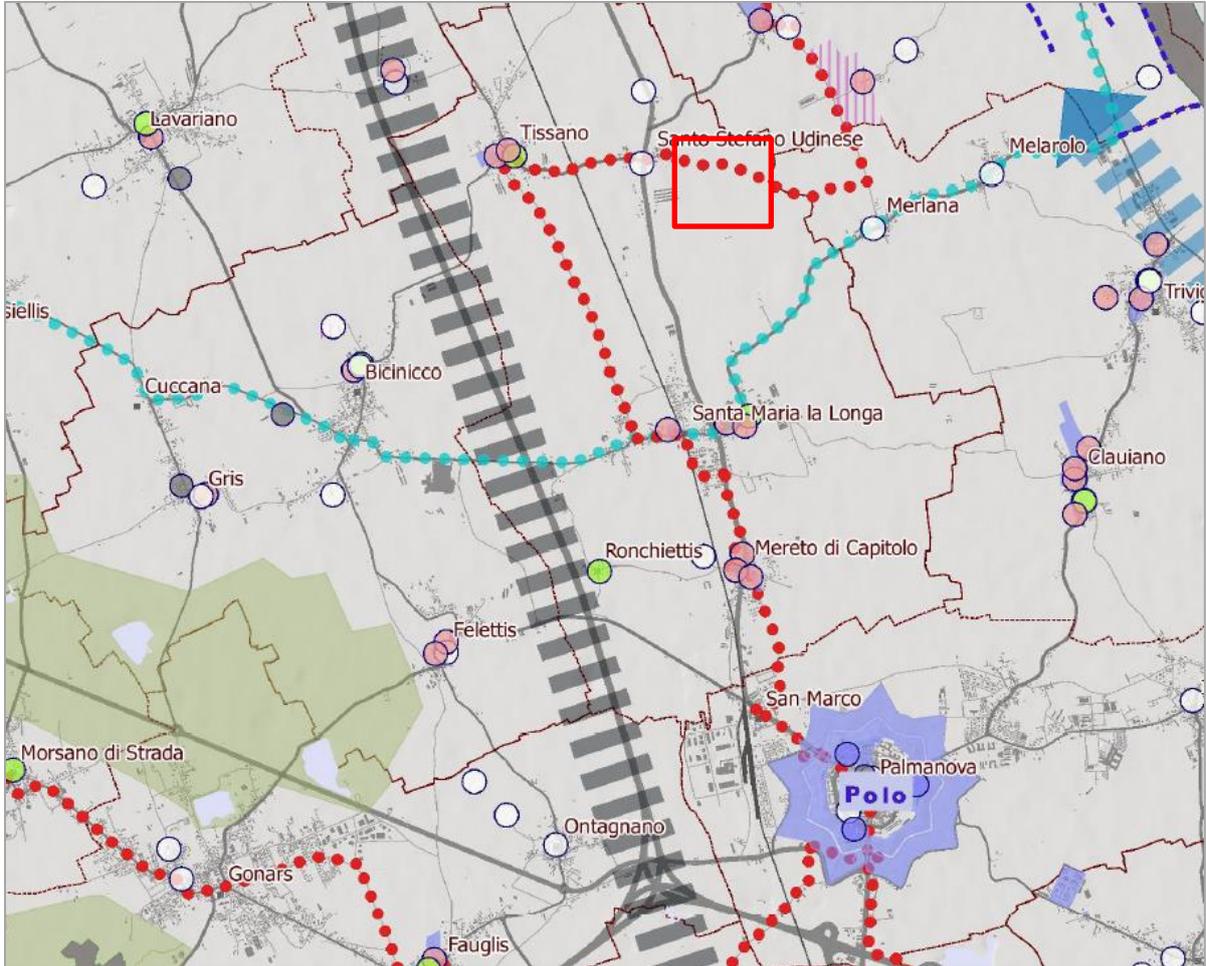
-  Corsi d'acqua - Ulteriori Contesti
-  Immobili decretati - Ulteriori Contesti

#### Ulteriori contesti Zone di interesse Archeologico

-  Fasce tutela Zone interesse archeologico
-  Beni Archeologici
-  Fasce tutela Beni archeologici
-  Demanio archeologico

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA	Pagina 12 di 36

Tavola PS4 – Strategica 50'000 Pedemontana Est



## PPR PARTE STRATEGICA - LE RETI

### Rete Beni Culturali

----- Centuriazioni

Ricognizione dei Beni immobili di Valore culturale

-  Archeologia rurale e industriale
-  Architettura fortificata
-  Siti spirituali
-  Ville venete e dimore storiche
-  Cente e cortine
-  Poli di alto valore simbolico

Immobili interesse storico-artistico e architettonico Parte II d.lgs 42-2004

-  Provvedimento di tutela
-  Ulteriori contesti

Aree archeologiche

-  Area interesse Archeologico
-  Ulteriori contesti

### Rete Ecologica

Ecotopi - Tipo funzione

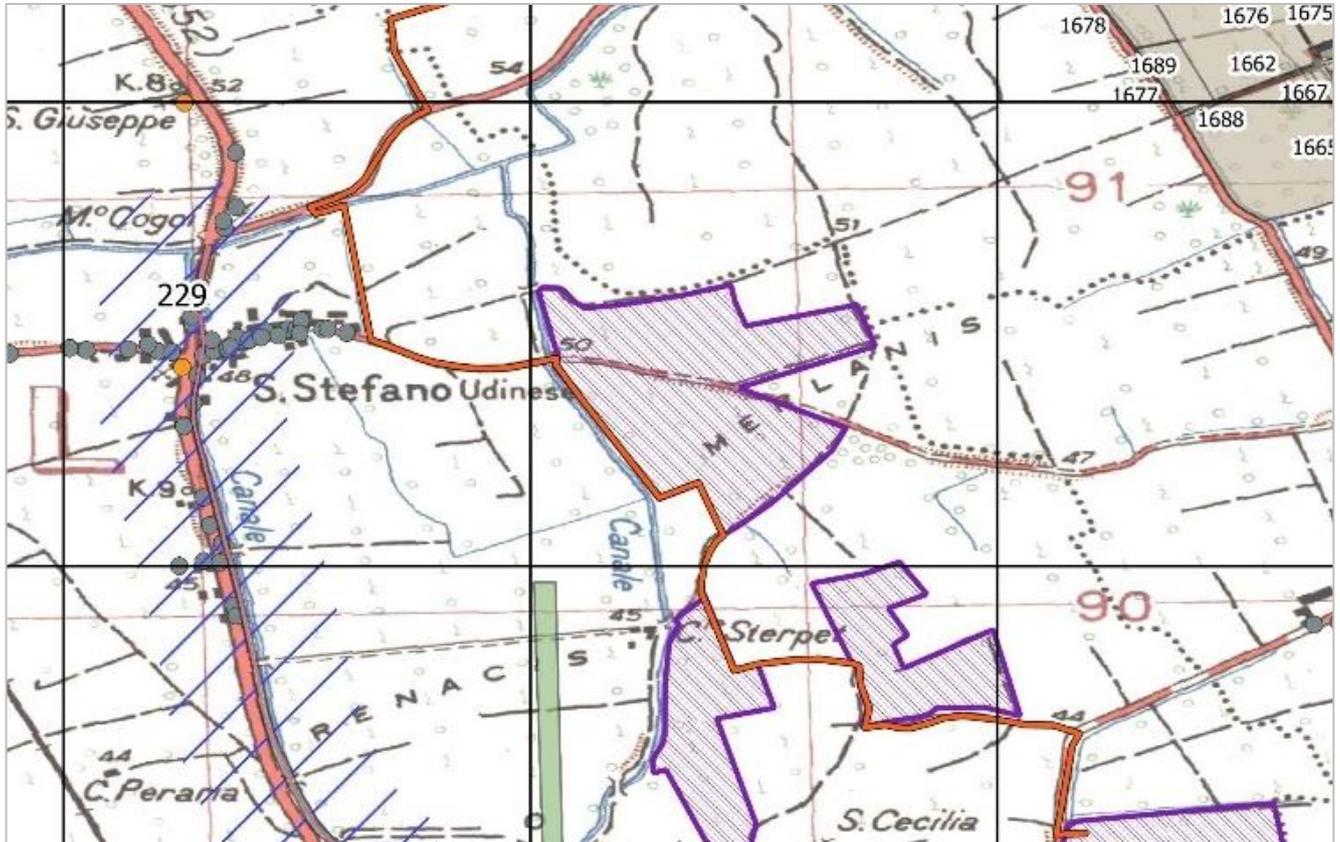
-  Core
-  Connettivo
-  Diretrici Connettivita

### Rete Mobilità Lenta

-  Viabilità Lenta - ciclovie
-  Viabilità Lenta - cammini
-  Viabilità Lenta - percorsi panoramici

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021  Pagina 13 di 36
RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA		

Carta di Sintesi dei Vincoli dal PRP FVG



### LEGENDA

-  Linea MT
-  Layout FV Santo Stefano

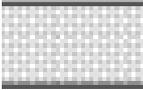
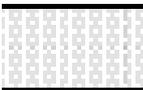
#### vincoli WFS

-  VINC\_PAESAGGISTICI
-  v\_uc\_immobili\_int\_storico\_artistico\_architettonico
-  v\_territori\_coperti\_da\_foreste\_e\_boschi
-  v\_siti\_unesco
-  v\_poli\_valore\_simbolico
-  v\_paesaggi\_articolazione\_art\_136
-  v\_corsi\_acqua\_tu\_ntfi\_tratte
-  v\_corsi\_acqua\_tu\_ntfi\_aste
-  v\_corsi\_acqua\_tu\_ntfi\_alvei
-  v\_corsi\_acqua\_aree\_tutelate
-  V\_CIVICI\_RS
-  v\_centuriazioni
-  v\_beni\_culturali\_mappali
-  v\_beni\_culturali
-  v\_aree\_rischio\_archeologico

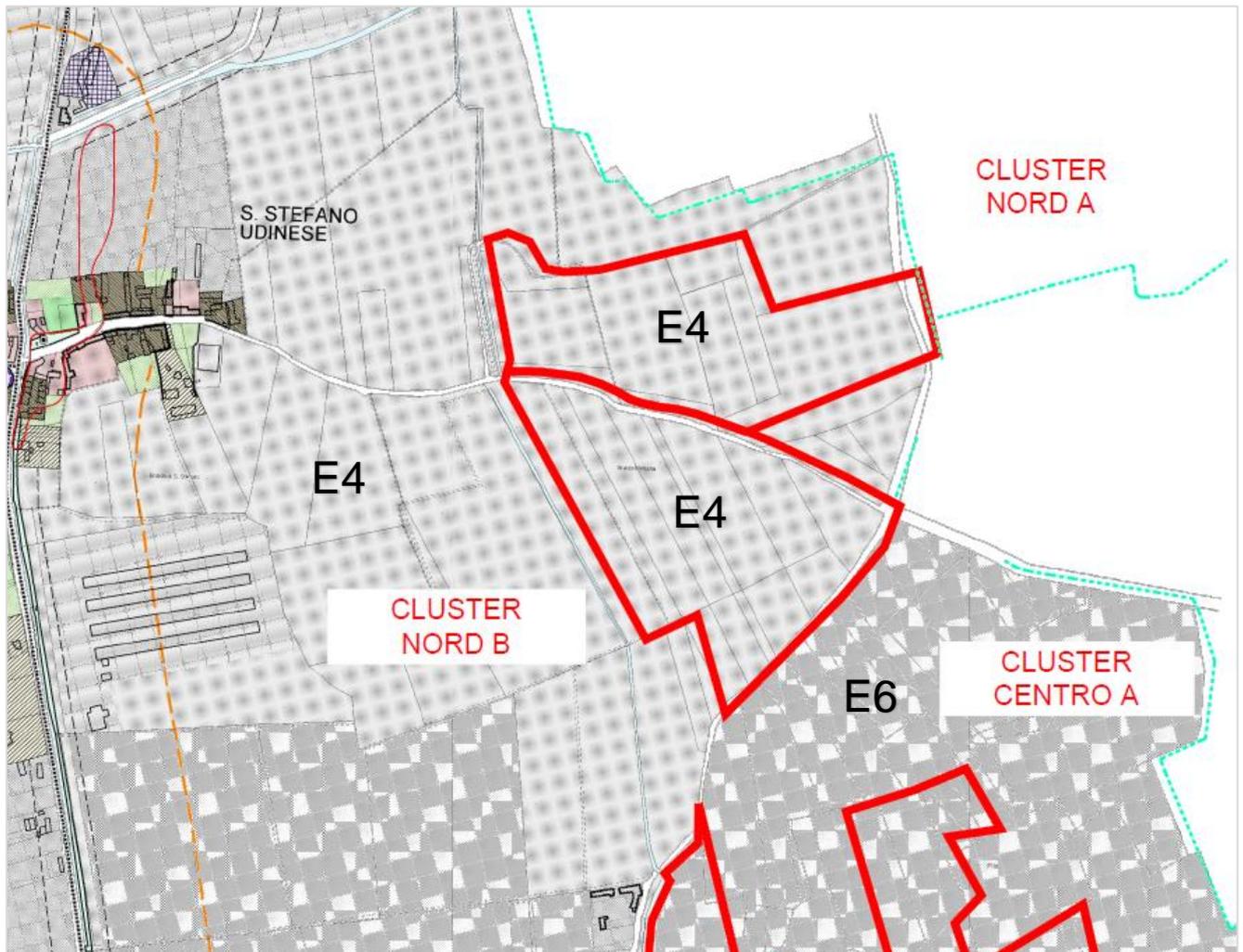
ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 14 di 36

## 5. Analisi PRGC di Santa Maria La Longa

L'area interessata dalla proposta di variante interessata dalla realizzazione del Parco Fotovoltaico, ricade all'interno di aree a destinazione agricola in territorio comunale di Santa Maria la Longa classificate in Zona E4 - degli ambiti di interesse agricolo-paesaggistico (art.18) per la quale porzione si rende necessaria variante urbanistica a seguito di analisi specifica con destinazione Zona E6 (art.20) - degli ambiti di interesse agricolo. Si allega di seguito stralcio della tavola relativa alla zonizzazione del PRG per l'area di proposta di variante con a seguire le norme vigenti (art.18) e le norme in variante (art.20).

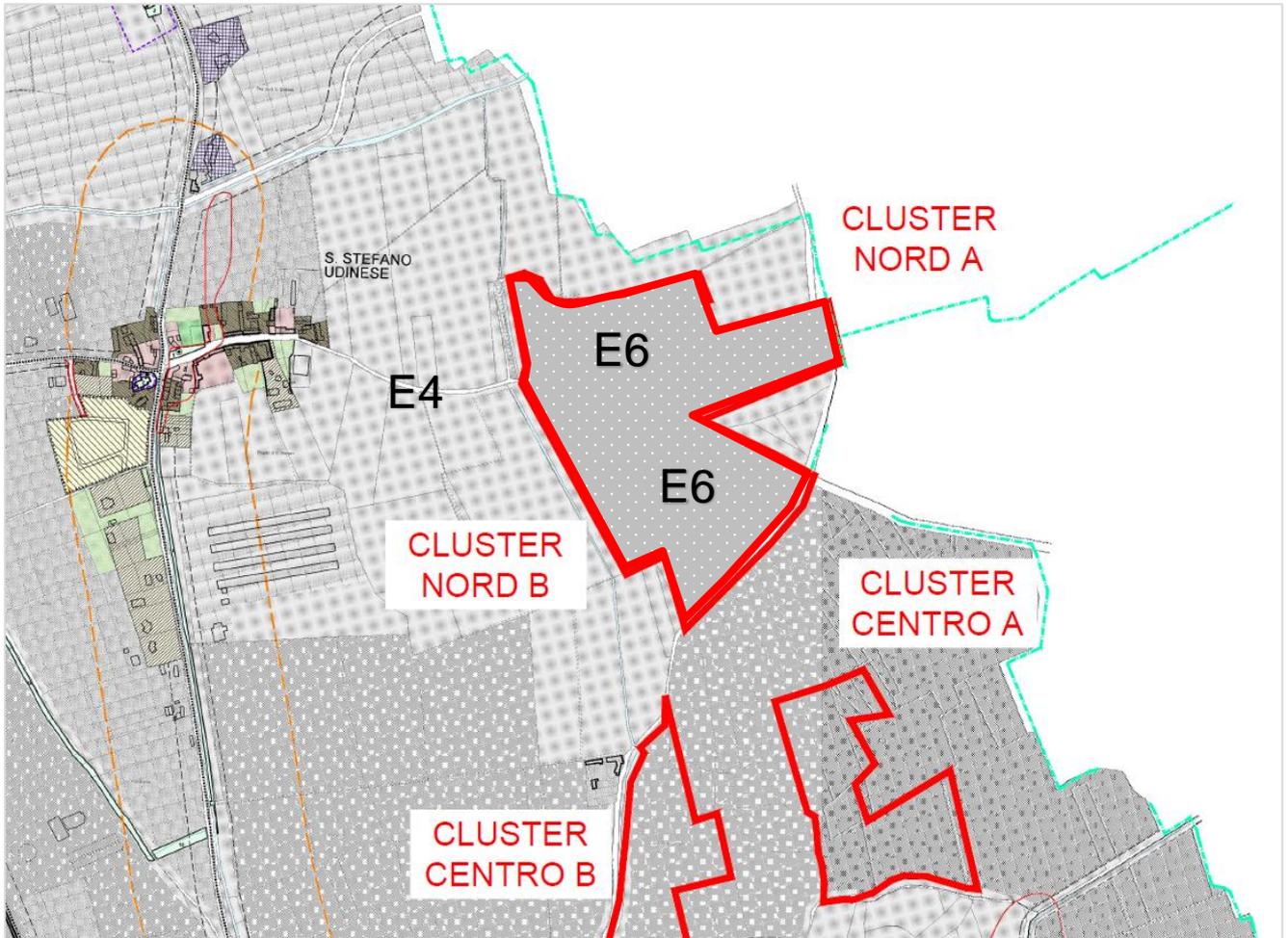
	Zona E4	<b>Zona E4 - degli ambiti di interesse agricolo - paesaggistico</b>
	Zona E5	<b>Zona E5 - degli ambiti di preminente interesse agricolo</b>
	Zona E6	<b>Zona E6 - degli ambiti di interesse agricolo</b>

Stralcio Tavola Azzonamento – Tizzano e Santo Stefano Udinese – Cluster nord A e B stato attuale



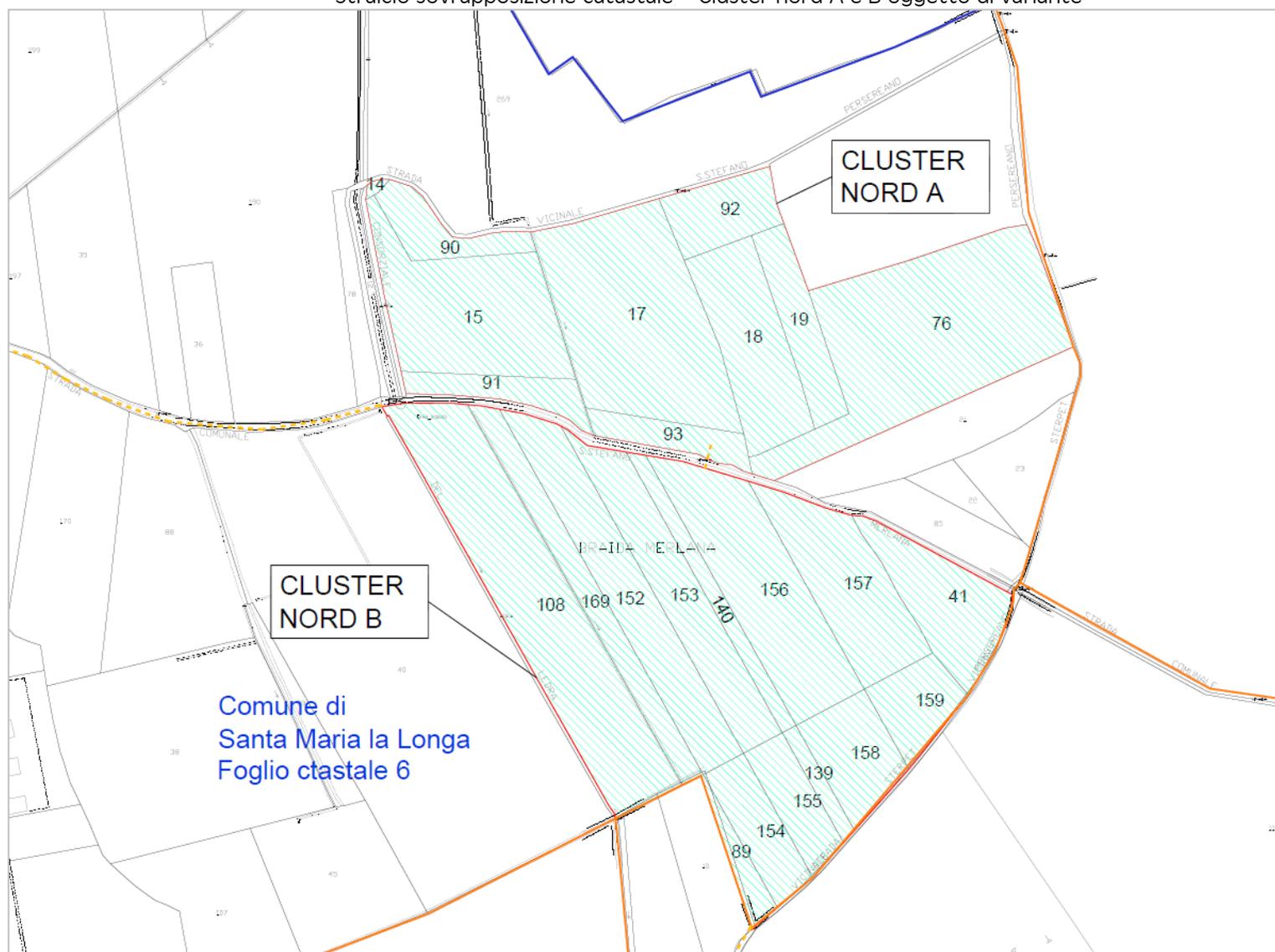
ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA	Pagina 15 di 36

Stralcio Tavola Azzonamento – Tissano e Santo Stefano Udinese – Cluster nord A e B stato in variante



Gli azzonamenti delle restanti aree interessate dal progetto non vengono modificati e per una rappresentazione dell'intero progetto si rinvia alla Tav. T03.1 "Inquadramento su PRGC di Santa Maria la Longa".

Stralcio sovrapposizione catastale – Cluster nord A e B oggetto di variante



ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 17 di 36

Norme di riferimento vigenti per le Aree oggetto di proposta di variante (Zona E4 - art.18) e norme in variante (Zona E6 – art.20)

#### **ART. 18. ZONA E4, DEGLI AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO-PAESAGGISTICO.**

1. Comprende le parti del territorio comunale che, pur in presenza di aree destinate a colture anche specialistiche, presentano caratteristiche ambientali, paesaggistiche e storico-culturali tali da richiedere una salvaguardia. In tale zona ricadono, pertanto:

- aree localizzate tra macchie boscate e zone residenziali, sottoposte ad un utilizzo prevalentemente agricolo tradizionale, che presentano caratteristiche paesaggistiche legate alla loro posizione;
- aree di pertinenza di canali, torrenti e rii, la cui conservazione e tutela è elemento determinante per il mantenimento della risorsa idrobiologica;
- aree ad agricoltura tradizionale o aree di semplice connettivo, costituenti elemento fondante del paesaggio.

2. Nella zona E4 è consentita la normale attività agricola in atto, nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Sono consentite le operazioni connesse alla razionale coltivazione dei fondi ed alla loro sistemazione idrogeologica nel rispetto della morfologia e dell'ambiente. Sono consentiti interventi di manutenzione della viabilità rurale, lo scavo e la pulizia di fossi e scoline nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, purché tali interventi non si configurino come interventi di trasformazione territoriale come prevista dalla legge.

3. Nella zona E4 sono vietate le trasformazioni e le sistemazioni agrarie (asportazioni di strati ghiaiosi e nuove cave), compresa la rimozione degli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario originario, quali i filari di gelsi, le siepi, le macchie boscate, ect.

4. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geoidromorfologiche ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità, e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali, favorendo la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.

5. Nella zona E4 sono consentiti unicamente interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici esistenti. Le aree ricadenti in questa zona possono concorrere alla formazione della superficie territoriale computabile ai fini dell'edificazione della residenza dei conduttori agricoli nelle zone E6, nella misura di 0,03 mc/mq.

6. Gli interventi di manutenzione, ristrutturazione o ampliamento degli edifici esistenti, alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004), dovranno mantenersi in sintonia con le finalità di interesse paesaggistico della zona, rispettando i caratteri storico-tipologici degli edifici rurali ove presenti, o prevedere il ripristino degli stessi nei casi in cui tali caratteri risultino snaturati.

7. Per gli edifici abitativi esistenti alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004) è consentito l'ampliamento, una tantum, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di 150 mc per ciascun alloggio esistente, per adeguare la ricettività abitativa, per ricavare locali destinati a deposito o ad autorimessa. Le nuove volumetrie dovranno mantenersi a ml 5,00 dai confini di proprietà.

8. Nel caso di utilizzazione degli immobili per attività agrituristiche aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n°259, così come successivamente modificata ed integrata, è consentito l'incremento di cubatura per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità aziendale e potrà essere commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola.

9. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione e ristrutturazione. Tali interventi potranno aumentare la superficie coperta delle strutture aziendali fino al 50% di quella esistente alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004), senza superare l'indice del 25% di copertura del fondo di pertinenza. Sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con H media non superiore a ml 3,50 e H massima al confine di ml 3,00.

10. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art.33 delle presenti NdiA.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	

11. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro, e con siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi), scelte fra le seguenti:

#### ARBOREO

- ACERO CAMPESTRE (Acer campestre)
- FARNIA (Quercus robur)
- CARPINO BIANCO (Carpinus betulus)
- FRASSINO OSSIFILO (Fraxinus angustifolia)
- ORNIELLO (Fraxinus ornus)
- OLMO CAMPESTRE (Ulmus minor)
- OLMO RICCIO (Ulmus glabra Huds)
- ONTANO NERO (Alnus glutinosa) (per terreni umidi)
- TIGLIO SELVATICO (Tilia Cordata)
- CERRO (Quercus cerris)
- MAGGIACIONDOLO (Laburnum anagyroides)
- SORBO DEGLI UCCELLATORI (Sorbus aucuparia)
- CILIEGIO (Prunus L.)
- NOCE (Juglans regia L.)
- BAGOLARO (Celtis australis) (esotico adatto nel territorio)
- GELSO (Morus Alba)
- QUERCIA (Quercus petrae)

#### ARBUSTIVO

- LANTANA (Viburnum lantana)
- PALLA DI NEVE (Viburnum opulus)
- CORNIOLO (Cornus mas L.)
- BACCARELLO (Sorbus torminalis)
- FRANGOLA (Frangula alnus)
- BIANCOSPINO (Crataegus monogyna)
- BIANCOSPINO (Crataegus oxyacantha)
- SPINO CERVINO (Rhamnus catharticus)
- BERRETTA DA PRETE (Evonymus europaeus)
- NOCCIOLO (Corylus avellana L.)
- OLIVELLO SPINOSO (Hippophae rhamnoides L.)
- AGRIFOGLIO (Ilex aquifolium L.)
- LIGUSTRO (Ligustrum vulgare) (sempreverde adatto per siepi)
- GINEPRO COMUNE (Juniperus communis) (sempreverde per siepi)
- ALLORO (Laurus nobilis L.) (sempreverde adatto per siepi)
- BOSSO (Buxus sempervirens) (sempreverde adatto per siepi)
- TASSO (Taxus baccata L.) (sempreverde adatto per siepi)

#### ARBUSTI ESOTICI UTILIZZABILI SOLO PER LE SIEPI

- PIRACANTA (Pyracantha) (sempreverde spinoso)
- PITTOSPORO (Pittosporum) (sempreverde)
- OLEANDRO (Nerium) (sempreverde)
- LAUROCERASO (Prunus laurocerasus L.) (sempreverde)

Resta salva la possibilità di cui all'art. 36, comma 6.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 19 di 36

12. L'eventuale completamento delle recinzioni esistenti alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004), potrà avvenire secondo le modalità costruttive e il progetto già in parte realizzato, in deroga a quanto disposto dal precedente comma 11 del presente articolo.

13. Sono vietati i cartelli pubblicitari, se non presso la strada regionale 352.

14. Nel caso di rimozione di filari di gelsi, di siepi, di macchie boscate e simili la superficie a verde dei luoghi deve essere ripristinata alla situazione precedente alla rimozione delle piante, verificata mediante l'ortofotografia. Il ripristino è compiuto mediante piante autoctone di almeno 8 varietà tra alberi e arbusti, di adeguate dimensioni, scelte tra quelle presenti nell'elenco di cui al comma 11.

#### **ART. 20. ZONA E6, DEGLI AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO**

1. Comprende le parti del territorio comunale destinate all'attività agricola e all'insediamento delle strutture connesse con la gestione agricola dei fondi e delle attività zootecniche.

2. Nella zona E6, oltre agli interventi per la salvaguardia e la valorizzazione della suscettività agricola del territorio e le opere connesse alla messa a coltura dei fondi, sono consentiti interventi riguardanti:

a – gli edifici residenziali agricoli a uso abitazione dell'imprenditore agricolo professionale, con le deroghe ed i vincoli previsti dalla legge;

b – gli edifici di completamento di aziende insediate sul lotto, o accessori delle residenze agricole di cui al precedente punto a), relativi a strutture produttive aziendali (stalle, magazzini, rustici, ricovero attrezzi, ect.);

c - gli edifici adibiti alla conservazione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti delle aziende agricole o destinati al ricovero delle macchine e delle attrezzature necessarie all'azienda;

d – gli edifici per allevamenti zootecnici a carattere industriale così come definiti al successivo art.33 delle presenti Norme;

e - la realizzazione di serre con copertura stabile o stagionale e relativi volumi tecnici o di deposito;

f – la manutenzione e il miglioramento della viabilità rurale;

g - lo scavo, o ritombamento, di fossi e scoline di modesta entità, nel rispetto dell'attuale assetto idraulico ed ambientale, di cui andrà dimostrato il miglioramento, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario originario (filari di gelsi, siepi, macchie boscate);

h - la realizzazione di reti irrigue, con relativi impianti tecnici, a servizio della produzione agraria;

i – gli edifici per attività agrituristiche, di cui alla LR 22 luglio 1996 n°25, e successive modifiche ed integrazioni. Nella zona E6 adiacente alla zona D2/H2 di località Crosada sono ammessi solo depositi e servizi ed accessori agricoli.

3. Nella zona E6 sono vietate le trasformazioni e le sistemazioni agrarie da attuarsi attraverso asportazioni di strati ghiaiosi e l'apertura di nuove cave.

4. Gli interventi di cui alle lettere f, g e h, di cui al precedente 2° comma, riguardanti modifiche del sistema di drenaggio ai fossati, effettuati con o senza inserimento di tubazioni sotterranee, dovranno comportare il rimboschimento di almeno la metà della superficie dei fossi trasformati.

5. Nella zona E6 il Piano si attua:

- con procedura diretta per gli interventi di cui ai punti a, b, c, e, f, g, h, i del 2° comma del presente articolo, per tutti gli interventi sul patrimonio edilizio esistente e per gli interventi tipici di attività edilizia libera come definita dalla legge;

- attraverso PAC di iniziativa privata, i cui perimetri verranno approvati, di volta in volta, dall'A.C. su proposta degli interessati per gli interventi di cui al punto d, del 2° comma del presente articolo.

I PAC per allevamenti zootecnici a carattere industriale devono contenere misure per la mitigazione degli impatti ambientali e paesaggistici e per l'inserimento nel contesto territoriale.

6. Nella zona E6 si applicano i seguenti indici urbanistici:

IT, indice di fabbricabilità territoriale (per le residenze agricole a uso abitazione dell'imprenditore agricolo professionale) mc/mq 0,03

Q, rapporto di copertura fondiario (riferito al lotto di pertinenza\*) mq/mq 0,30

DS, distanza dalle strade:

come indicato al successivo art.25

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 20 di 36

DC, distanze dai confini ml 5,00

DF, distanza tra pareti finestrate delle parti residenziali degli edifici e pareti di edif. antistanti ml 10,00

H, altezza max ml 8,50

\*(Il lotto di pertinenza di cui al punto Q va inteso come i/il mappale, o la porzione dello stesso effettivamente destinate all'operatività delle strutture aziendali. In tale lotto non possono, pertanto, rientrare le aree aziendali coltivate, vitate o boscate, o quelle non fisicamente collegate.)

7. Per gli interventi di nuova edificazione, relativi all'abitazione dell'imprenditore agricolo professionale, da realizzarsi nella zona omogenea E6, la superficie territoriale può essere computata anche mediante l'aggregazione di più terreni costituenti l'azienda agricola e compresi nell'ambito delle zone omogenee E4 e E5 ricadenti nel territorio comunale o in Comuni contigui. In tal caso, il concessionario è tenuto a sottoscrivere un atto unilaterale d'obbligo, soggetto a registrazione presso l'Ufficio del Registro, a cura e a spese del concessionario stesso, nel quale resteranno vincolati all'inedificabilità i terreni agricoli dell'azienda asserviti per l'edificazione.

8. Sono consentiti, con procedura diretta, gli interventi di manutenzione e ristrutturazione edilizia degli edifici esistenti alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004).

9. Per gli edifici abitativi esistenti alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004) è consentito l'ampliamento, in deroga ai limiti di cui al precedente comma 6, una tantum, per motivi igienico-funzionali, fino ad un massimo di 150 mc per ciascun alloggio esistente, per adeguare la ricettività abitativa, per ricavare locali destinati a deposito o ad autorimessa. Tali ampliamenti possono essere realizzati anche in corpo di fabbrica separato dall'edificio principale purché realizzati in posizione vicinore. Le nuove volumetrie dovranno osservare una distanza minima di ml 5,00 dai confini di proprietà. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00.

10. Gli immobili esistenti e non più utilizzati ai fini agricoli potranno essere ristrutturati ai fini abitativi purché tale ristrutturazione non comporti la demolizione e ricostruzione, salvo evidente degrado strutturale, e sia tesa al recupero tipologico dell'edilizia rurale esistente.

11. Nel caso di utilizzazione degli immobili esistenti per attività agrituristiche aventi i requisiti definiti dalla LR 22 luglio 1996 n°2511, così come successivamente modificata ed integrata, è consentito l'incremento di cubatura per l'adeguamento delle attrezzature di ricezione ed ospitalità aziendale e potrà essere commisurato al 10% della cubatura esistente purché riferita ad immobili utilizzati in rapporto di connessione con l'attività agricola e nel rispetto 11 LR 22 luglio 1996 n°25, modificata con LR 9.11.98 n°13 e Regolamento Regionale emanato con DPGR 4.11.1996 n°0397/Pres. dell'indice di fabbricabilità fondiario di cui al comma 6 del presente articolo.

12. Le strutture edilizie a carattere produttivo delle aziende agricole esistenti, ivi comprese quelle relative agli insediamenti zootecnici, potranno essere oggetto di interventi di manutenzione, ristrutturazione ed ampliamento. Tali interventi potranno prevedere l'aumento della superficie coperta delle strutture aziendali, in deroga ai limiti di cui al precedente comma 6, fino ad un massimo del 50% di quella esistente alla data di adozione della variante 4 (22 12 2004), purché non venga superato l'indice del 25% di copertura del fondo di pertinenza. Nei limiti di cui al presente comma sarà consentita l'edificazione a confine dei fabbricati accessori e/o di servizio con altezza media non superiore a ml 3,50 e con altezza massima al confine di ml 3,00. Non saranno, tuttavia, consentiti incrementi di capienza per gli allevamenti a carattere industriale che sorgono a distanze inferiori rispetto a quelle fissate dall'art.33 delle presenti Norme di Attuazione.

13. Non vengono computati, agli effetti degli indici, i volumi e le superfici coperte relativi a concimaie, silos e serbatoi e quelli relativi a serre aventi copertura stagionale limitata ad una sola parte dell'anno, purché le condizioni climatiche interne non siano riprodotte artificialmente.

14. I progetti comportanti movimenti di terra dovranno essere corredati degli opportuni approfondimenti in relazione alle problematiche geo-idrologiche degli interventi ed alle caratteristiche pedologiche che ne sostanziano l'opportunità e dare atto delle metodologie adottate per salvaguardare gli aspetti ambientali e favorire la ricostruzione paesaggistica degli ambiti interessati.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 21 di 36

15. Le eventuali recinzioni dei fondi potranno essere realizzate unicamente in legno, rete metallica con paletti in ferro e attraverso la creazione di siepi e piantumazioni arboree di natura autoctona per la riqualificazione fondiaria a scopo di protezione (frangiventi vivi). Le specie da piantumare dovranno essere scelte fra quelle elencate al comma 11 dell'art.18 delle presenti NdiA.

**16. Nella zona E6 è consentita l'ubicazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile autorizzati ai sensi dell'art 12 del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. e nel rispetto di quanto prescritto al successivo art. 21 bis. L'approvazione del progetto potrà costituire, ove occorra, variante urbanistica fatte salve le attribuzioni del Comune da esercitarsi in conferenza dei servizi in merito alla sottoscrizione di impegni e/o convenzioni con i privati promotori dell'intervento, a tutela dell'ambiente, del patrimonio paesaggistico, nel rispetto degli standards urbanistici e della manutenzione delle opere infrastrutturali comunali. Tali insediamenti dovranno tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale...".**

Qualora l'area ricada in zona soggetta a vincoli dettati da norme o piani sovra comunali, il progetto non potrà essere realizzato, fatte salve le specifiche procedure di legge necessarie per l'ottenimento delle relative autorizzazioni e/o valutazioni ambientali favorevoli.

In tali aree non saranno consentite opere di escavazione per l'ubicazione degli impianti, fatte salve quelle strettamente necessarie ai sensi dell'art 12 bis comma 1 della L.R. 25 del 27.08.1992 e s.m.i., con minima compromissione ed alterazione del suolo.

Il rapporto di copertura degli impianti dovrà garantire il rispetto delle distanze dai confini di proprietà, dai fabbricati ad uso abitativo e la messa a dimora di barriere vegetali a mitigazione degli impianti.

17. Nel caso di rimozione di filari di gelsi, di siepi, di macchie boscate e simili la superficie a verde dei luoghi deve essere ripristinata alla situazione precedente alla rimozione delle piante. Solo per motivi idrogeologici la superficie a verde può essere ricostituita in altri appezzamenti, per una dimensione non inferiore alla superficie a verde precedente, verificata mediante l'ortofotografia. Il ripristino è compiuto mediante piante autoctone di almeno 8 varietà tra alberi e arbusti, di adeguate dimensioni, scelte tra quelle presenti nell'elenco di cui all'art. 18, comma 11.

#### **ART. 21 BIS. IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI**

Nelle Zone E5, E6 e E/B classificate agricole possono essere ubicati impianti di produzione di energia elettrica, come segue:

##### 1 - Definizione e caratteristiche

Si considera impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili, quello che utilizza forme di energia generata da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano o non sono esauribili ed il cui utilizzo non pregiudica le risorse naturali future (sole, vento, risorse idriche, risorse geotermiche, trasformazione dei prodotti vegetali o dei rifiuti organici e inorganici, ecc).

##### 2 - Limitazione delle funzioni

La realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle Zone E5, E6, E/B, è limitata a quella derivante dal fotovoltaico e dal biogas mediante trasformazione dei prodotti vegetali o deiezione animali, con tassativa esclusione dei rifiuti solidi urbani e rifiuti pericolosi. Per altre tecnologie (biomasse, eolico idrico ecc.), i relativi progetti saranno valutati in conferenza dei servizi, previa approvazione di variante urbanistica.

##### 3 Attuazione

L'intervento è soggetto alla disciplina autorizzativa derivante dalla legislazione nazionale e regionale, previa definizione dei rapporti tra le parti.

##### 4 - Altri elementi normativi

Gli impianti per la produzione di energia da biogas derivanti dalla trasformazione dei prodotti vegetali o deiezione animali, devono distare almeno 500 ml dai fabbricati residenziali di terzi o dalle zone non agricole urbane.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<p style="text-align: center;"><i>PROGETTO DEFINITIVO</i></p> <p style="text-align: center;">REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC</p>	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 22 di 36

Per impianti da insediare presso aziende agricole già attive la distanza da abitazioni di terzi andrà valutata di caso in caso, in base all'ubicazione, tipologia dei prodotti trattati etc., dalla competente Azienda per i Servizi Sanitari.

Nel caso in cui gli impianti prevedano attività di teleriscaldamento tale distanza può essere ridotta a metri 300. Per impianti da insediare presso aziende agricole già attive la distanza dai confini può essere ridotta a metri 10. Il materiale necessario per alimentare gli impianti a biogas dovrà provenire, per almeno il 60% da coltivazioni ubicate nel territorio del Comune di Santa Maria la Longa mentre la rimanente parte dovrà pervenire da territori ubicati nei comuni contermini ricompresi entro un raggio di 15 km. Lo stoccaggio e la movimentazione della biomassa per il biogas ed il funzionamento dell'impianto dovranno essere effettuati utilizzando tutti gli accorgimenti e le attrezzature atte a non causare propagarsi di odori molesti.

La realizzazione di impianti per la produzione di energia derivanti dal fotovoltaico, è ammessa limitatamente ad un'estensione complessiva, nel territorio comunale, non superiore al 20% della superficie totale della somma delle Zone E5, E6, E/B.

Presso l'ufficio tecnico comunale sarà tenuto apposito elenco dei progetti autorizzati.

#### 5 - Prescrizioni particolari

Dovrà essere realizzata una fascia perimetrale alberata di altezza, al momento della messa a dimora, non inferiore a m 2,0. Le essenze da piantumare dovranno essere autoctone secondo le indicazioni fornite dall'ufficio tecnico comunale.

Per l'intero periodo di funzionamento dell'impianto di produzione d'energia elettrica e fino al suo completo smantellamento e ripristino dei luoghi, la Ditta dovrà garantire la manutenzione, il decoro e la corretta gestione delle quinte verdi di mitigazione nonché del verde in generale dell'area interessata.

Le recinzioni, che dovranno interessare l'intero perimetro, dovranno essere realizzate unicamente con rete metallica, con eventuale zoccolo di calcestruzzo interrato per i pali di sostegno e dovranno essere previsti idonei accorgimenti per il passaggio della fauna. Il progetto degli impianti dovrà contenere appositi elaborati relativi alle modalità e ai costi di ripristino ambientale dei luoghi in caso di dismissione.

Nel caso di impianti con durata a termine, per il ripristino e la bonifica dei luoghi, dovranno essere presentate idonee garanzie fidejussorie a favore del Comune di Santa Maria la Longa per l'importo pari al 150% del costo delle opere di ripristino desunte da apposito computo metrico estimativo allegato al progetto. I pannelli fotovoltaici dovranno presentare fondazioni indirette su palificate o in alternativa supporti appoggiati al suolo. Le linee elettriche di collegamento tra la cabina di trasformazione e la linea di distribuzione dell'ente gestore, dovranno preferibilmente essere interrate.

Le superfici non strettamente pertinenti alla movimentazione o dei mezzi meccanici dovranno essere adibite o mantenute a verde alberato. Al fine della tutela della vocazione agricola dei suoli in oggetto dell'installazione degli impianti fotovoltaici non è consentita la rimozione del manto vegetale, fatta salva quella necessaria per la stesura interrata dei cavidotti.

#### 6 - Parametri edificatori per la zona - E5, E6, E/B

Ove non espressamente indicato, le nuove costruzioni e/o gli impianti a terra dovranno osservare, nei confronti della viabilità, degli edifici ed altre costruzioni, nonché di limiti diversi, le seguenti distanze minime:

A) Per impianti di produzione di energia da biogas mediante trasformazione dei prodotti vegetali o deiezione animali:

500 metri dalle Abitazioni di terzi

20 metri dai Limiti di proprietà

500 metri dalle Zone non agricole urbane

500 metri dalle Zone non agricole extraurbane

500 metri tra impianti analoghi ubicati in zona agricola

Distanze dalle strade, come stabilita dalle prescrizioni grafiche o in assenza:

60 metri dalla viabilità autostradale

40 metri dalla viabilità statale o regionale

30 metri dalla viabilità provinciale

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 23 di 36

20 metri dalla viabilità comunale

**B) Per impianti di produzione di energia derivanti dal fotovoltaico**

20 metri dalle abitazioni di terzi

5 metri dai limiti di proprietà

20 metri dalle zone non agricole

10 metri da impianti analoghi ubicati in zona agricola

Distanze dalle strade, come stabilita dalle prescrizioni grafiche o in assenza:

60 metri dalla viabilità autostradale

40 metri dalla viabilità statale o regionale

30 metri dalla viabilità provinciale

20 metri dalla viabilità comunale.

7. Gli impianti sono vietati in area soggetta al vincolo paesaggistico di cui al decreto legislativo 42/2004, parte terza.

8. Gli impianti regolati ai punti precedenti sono quelli superanti la potenza di 20 kWp.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 24 di 36

## 5.1 Previsioni

La variante ha dunque ad oggetto la previsione di impianti di produzione di energia elettrica mediante sistema fotovoltaico.

Le aree Nord A e Nord B di variante si pongono come ampliamento di zona idonea ad impianto fotovoltaico dal momento che la zona a sud dell'area di variante (Cluster Centro A e B + Cluster Sud) è prevista già dal P.R.G.C. come zona E6.

L'individuazione di questa superficie come "zona E6", risulterebbe coerente con la definizione di quello che è un areale strategico per la produzione di energia elettrica da fonte solare creando un polo con specializzazione energetica fotovoltaica. Tale individuazione consentirebbe soprattutto l'implementazione di importanti strategie di inserimento territoriale e paesaggistico realizzabili compiutamente unicamente a seguito del presente progetto come ben delineato negli elaborati progettuali che saranno a base delle istanze autorizzative.

La superficie complessiva dell'impianto in corso di presentazione è di circa 89,45 ettari comprese le fasce di mitigazione e circa 36,6 ettari per superficie moduli fotovoltaici e viabilità interna.

La superficie dell'impianto realizzabile sull'area oggetto della presente variante è di circa 18,1 ettari catastali di cui circa 7,5 ettari per superficie moduli fotovoltaici e viabilità interna e 3,5 ettari relativi a fasce di mitigazione e recinzione.

In totale le superfici costituenti le aree di impianto fotovoltaico ammonterebbero a circa 36,6 ettari (366'620 mq), su una superficie catastale complessiva di circa 89,45 ettari (894'576 mq). La differenza della superficie non costituente area di impianti, ovvero esterna alle recinzioni o tra i pannelli, verrebbe comunque interamente vincolata ad uso agricolo senza possibilità di ulteriore edificazione o costruzione con destinazione a coticco erboso.

La presente variante offre quindi l'opportunità di considerare questa area strategica secondo un approccio di gestione strategica dell'inserimento territoriale e della pianificazione urbanistica valorizzando gli aspetti ambientali e paesaggistici oltre a promuovere gli obiettivi e le strategie individuate nel P.P.R. e nel P.R.G.C. in ambito energetico fotovoltaico. Si sottolinea inoltre che la presente variante ha la valenza di completare la strategia e la valorizzazione di un area strategica in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi della comunità europea per il 2030 e 2050 è il così detto carbon free che significa l'azzeramento della produzione di energia da combustibili fossili.

**Le aree di proprietà non si estendono su fasce di tutela paesaggistica, quindi la zona oggetto di proposta di variante per impianto fotovoltaico risulta completamente localizzata in area non tutelata.**

La variante dunque:

- riclassifica le aree da "zona E4 - di interesse agricolo paesaggistico", a zona E6 – di interesse agricolo;

La classificazione di zona idonea alla realizzazione di impianto fotovoltaico è marcata e contraddistinta dall'inserimento della sigla E6 in zonizzazione.

## 5.2 Valutazioni ambientali, paesaggistiche, interventi di mitigazione

Le opere presenterebbero una bassa incidenza sul territorio rispetto al paesaggio e alla naturalità dei luoghi. Questa incidenza è data dai pannelli, dalle cabine e dalla recinzione. Tali elementi sono per la loro dimensione e forma comunque comparabili a altri elementi del paesaggio ritenuti compatibili e non impattanti come i vigneti o i frutteti e non presentano un impatto paesaggistico differente dagli stessi alla percezione esterna.

Tale impatto viene completamente mitigato dalle opere a verde previste che inseriscono l'opera annullando la possibile percezione del potenziale recettore visivo tramite l'utilizzo di piantumazioni e filari arbustivi che sono tra le altre cose considerati come elementi di pregio paesaggistico.

Le aree complessivamente, da analisi ed approfondimenti in loco non presentano particolari valenze paesaggistiche in quanto a destinazione seminativo e colture intensive, paesaggio tipico della campagna friulana. Tale elemento viene comunque valorizzato dall'inserimento dei filari arborei costituenti le fasce di mitigazione e schermatura perimetrale.

ELABORATO.: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 25 di 36

La variante deve tenere quindi in considerazione questo aspetto e salvaguardarlo prevedendo la realizzazione di tali fasce di mitigazione.

Per questo aspetto è da indicarsi che l'area è pianeggiante, normalmente coltivata: dunque la percezione visuale in profondità è limitata e non vi sono pendenze che permettano una visuale ampia.

La visibilità degli impianti nel contesto territoriale è diminuita in ragione del fatto che l'impianto fotovoltaico come areale effettivo (da intendersi come le file dai pannelli solari) è arretrato rispetto alla viabilità ed al confine di proprietà catastale. Tra l'impianto vero e proprio e l'area esterna è previsto il mantenimento di una fascia di mitigazione profonda circa 6m oltre ai 4m della strada perimetrale (elaborati T06.1 e T06.2).

Le fasce di mitigazione per l'impianto proposto dalla variante saranno condotte con tecniche di agricoltura rispettosa di principi di elevata compatibilità ambientale utilizzando specie vegetali che valorizzino le vocazioni agricole dell'area.

L'impianto della fascia di mitigazione sarà strutturato:

- 1) siepe esterna alla recinzione alla distanza di un metro e cinquanta circa in modo da permettere la manutenzione della recinzione e lo sfalcio dell'erba presso la recinzione;
- 2) filare di essenze arbustive anche da frutto, doppio alternato, selezionate tra le specie autoctone;

Questa tipologia di impianto diminuisce, se non quasi azzerata, la percezione visiva dell'impianto consolidando invece gli aspetti di valore paesaggistico che sono dati da filari ed elementi arborei ed arbustivi.

Inoltre la tipologia proposta, composta da siepe, filari di essenze da frutto alternati di varie specie autoctone ed essenze arboree di contorno, permette di evitare un'eccessiva geometrizzazione e banalizzazione della fascia di mitigazione.

Le fasce di mitigazione e la loro struttura d'impianto saranno concordate con l'ente preposto al rilascio dell'autorizzazione unica.

Oltre a ciò la visibilità di impianti in alcuni punti già ad oggi è garantita dalla presenza di elementi arborei più o meno densi lungo i confini dei campi vicini o lungo la viabilità.

Oltre a questo vi è l'aspetto ambientale.

Le aree interne alla superficie di progetto e le fasce di mitigazione saranno gestite senza l'uso di agenti chimici o diserbanti. La gestione del cotico erboso all'interno dell'impianto secondo criteri di massima naturalizzazione mediante il solo sfalcio e le fasce di mitigazione strutturate secondo un determinato impianto garantiranno di disporre di una superficie idonea alla proliferazione degli insetti ed in particolare degli impollinatori (api).

All'interno dell'impianto la superficie erbosa potrà essere gestita con le tecniche previste per i prati stabili naturali di cui alla LR 9/2005 e verrà completata con l'impianto di essenze selezionate, idonee ad attrarre le api per produzione di miele e per l'impollinazione.

Questa implementazione permetterebbe di valorizzare ecologicamente e dal punto di vista agricolo tutta l'area di impianto sia la porzione oggetto di proposta di variante che non.

Le caratteristiche che assumerebbe il sito risulterebbero particolarmente rare e preziose per l'apicoltura proprio alla luce del preoccupante impatto che le tecniche agricole convenzionali, oltre che il riscaldamento globale, hanno sulle api.

Inoltre, il proponente dispone (in termini di diritto di superficie) di ulteriori aree agricole che potranno essere vincolate ad un utilizzo unicamente agricolo, e questo potrà essere concordato con l'ente preposto al rilascio dell'autorizzazione unica.

L'area di cui l'attuatore può disporre in termini di diritto di superficie risulta più ampia rispetto all'effettiva area dell'impianto e questo permette di non intervenire su aree di rispetto o vincolate.

Pertanto il layout è conseguenza di un attento inserimento nel territorio e dal rispetto dei vincoli presenti andando a valorizzare anche gli obiettivi e le strategie del piano regolatore generale comunale.

Tutti questi aspetti di mitigazione ambientale saranno eventualmente ulteriormente concordati con l'ente preposto al rilascio dell'autorizzazione unica.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 26 di 36

### **Approfondimento**

Nel 2020 l'Università dell'Oregon (OSU) con lo studio "Partial shading by solar panels delays bloom, increases floral abundance during the late-season for pollinators in a dryland, agrivoltaic ecosystem", pubblicato su Scientific Reports da un team di ricercatori dell'Oregon State University, ha scoperto che «L'ombra fornita dai pannelli solari ha aumentato l'abbondanza di fiori sotto i pannelli e ha ritardato i tempi della loro fioritura, entrambi risultati che potrebbero aiutare la comunità agricola».

Questo studio è probabilmente il primo ad esaminare l'impatto dei pannelli solari su piante da fiore e insetti ed ha importanti implicazioni per gli sviluppatori solari che gestiscono i terreni sotto i pannelli solari, così come per i sostenitori dell'agricoltura e della salute degli impollinatori che cercano terreni ed aree per ripristinare gli habitat degli impollinatori.

**Gli insetti impollinatori favoriscono la riproduzione del 75% delle specie di piante da fiore e del 35% delle specie coltivate a livello globale.** Ma l'habitat per gli insetti impollinatori sta diminuendo a causa dell'urbanizzazione, dell'intensificazione dell'agricoltura e dello sviluppo del territorio. Anche i cambiamenti climatici possono causare perdita di disponibilità di habitat.

Il team di ricerca ha raccolto dati su 48 specie di piante e 65 diverse specie di insetti durante 7 campionamenti di due giorni da giugno a settembre 2019, corrispondenti ai tempi post-picco di fioritura. I ricercatori concordano che «Estendere i tempi di fioritura è importante per impollinare gli insetti perché fornisce loro cibo più avanti nella stagione».

I dati raccolti sono stati suddivisi in 3 categorie: parcelle in piena ombra sotto i pannelli solari, parcelle in ombra parziale sotto i pannelli solari e parcelle in pieno sole non sotto i pannelli. Ne è venuto fuori che «L'abbondanza floreale era massima nelle parcelle a mezz'ombra, dove sono state trovate fioriture del 4% in più rispetto alle parcelle in pieno sole e in piena ombra. La quantità di specie di fiori e la diversità dei fiori non differivano tra i diversi appezzamenti.

Secondo la principale autrice dello studio Maggie Graham «Le terre inutilizzate o sottoutilizzate sotto i pannelli solari rappresentano un'opportunità per aumentare il previsto declino dell'habitat degli impollinatori. Vicino a terreni agricoli ha anche il potenziale per portare benefici alla comunità agricola circostante e rappresenta una strada per studi futuri. Sviluppatori solari, responsabili politici, comunità agricole e sostenitori della salute degli impollinatori che cercano di massimizzare l'efficienza dell'uso del suolo, la biodiversità e le tecniche di impollinazione potrebbero prendere in considerazione come opzione l'habitat degli impollinatori nei siti solari fotovoltaici».

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 27 di 36

### 5.3 Rapporti con i Piani Sovraordinati dal punto di vista ambientale

#### AREE PREFERENZIALI

L'individuazione delle zone di interesse naturalistico-ambientale, definite aree preferenziali, deriva sia dalla normativa regionale in materia di tutela ambientale e aree naturali protette (Legge regionale n. 42/1996 e successive modificazioni), sia dall'applicazione del progetto Rete Natura 2000, realizzato in attuazione della direttiva CEE n. 43/1992 (direttiva habitat) e della direttiva CEE n. 409/1979 (direttiva uccelli). Per aree preferenziali, si intendono:

#### - PARCHI E RISERVE NATURALI REGIONALI

(art. 3 Legge regionale n. 42/1996 e artt. 41-52; art.13 Legge regionale n. 13/1998)

Si tratta di aree naturali protette ai sensi della Legge n. 394/1991, individuate al fine di tutelare i più elevati valori naturalistici delle diverse componenti ambientali e del territorio regionale. In tali aree vengono incluse anche le eventuali "aree contigue" al parco o riserva (art. 37 Legge regionale n. 42/1996).

In questa categoria sono stati istituiti:

- il parco naturale regionale delle Dolomiti Friulane e quello delle Prealpi Giulie;
- le riserve naturali regionali del Lago di Cornino, della Valle Canal Novo, delle Foci dello Stella, della Valle Cavanata, della Foce dell'Isonzo, dei Laghi di Doberdò e Pietrarossa, delle Falesie di Duino, del Monte Lanaro, del Monte Orsario, della Val Rosandra, della Forra del torrente Cellina e della Val Alba (figura 1).

#### - BIOTOPi NATURALI

(art. 4 Legge regionale n. 42/1996)

Trattasi di aree di limitata estensione territoriale caratterizzate da emergenze naturalistiche di grande interesse e che corrono il rischio di distruzione e scomparsa. Sono individuati, in aree esterne ai parchi e alle riserve, con decreto del Presidente della Giunta regionale. Quest'ultimo precisa anche il perimetro, le norme necessarie alla tutela dei valori naturali individuati, le eventuali modalità di gestione.

I biotopi naturali istituiti sono i seguenti: Magredi di S. Quirino, Torbiera di Pramollo, Palude Cima Corso, Torbiera Scichizza, Torbiera Curiedi, Torbiera di Lazzacco, Torbiera di Casasola, Palude di Fontana Abisso, Prati di Col San Floreano, Torbiera di Sequals, Risorgive di Zarnicco, Palude Fraghis, Paludi del Corno, Risorgive di Flambro, Risorgive di Virco, Palude del Fiume Cavana, Prati umidi di Quadris, Torbiera Cichinot, Torbiera di Borgo Pegoraro, Prati della Piana di Bertrando, Palude Selvote, Torbiera Groi, Risorgive di Schiavetti, Laghetti delle Noghere, Prati del Lavia, Acqua Caduta, Selvuccis e Prat dal Top (figura 1).

#### - AREE DI RILEVANTE INTERESSE AMBIENTALE (ARIA)

(art. 5 Legge regionale n. 42/1996, così come modificato dall'art. 10 Legge regionale n. 10/1998).

Le ARIA sono aree la cui delimitazione, che non include territori di parchi, riserve o aree di reperimento, è effettuata avuto riguardo della presenza di vincoli di carattere idrogeologico ed ambientale, nonché di siti di importanza comunitaria o nazionale.

Ai sensi del comma 5 dell'art. 5 della Legge regionale n. 42/1996, così come modificato dall'art. 10 della Legge regionale n. 13/1998, è stata approvata con Decreto del Presidente della Giunta, la delimitazione delle seguenti ARIA:

- Bosco Duron, Monti Verzegnis e Valcalda, Monte Ciaurlec e Forra del torrente Cosa, Forra del torrente Colvera, Fiume Medusa e Torrente Cellina, Rio Bianco di Taipana e Gran Monte, Forra del torrente Cornappo, Torrente Lerada (DPRG del 23 novembre 2000, n. 0430/Pres.);
- Fiume Torre (DPRG del 4 ottobre 2001, n. 0371/Pres.);
- Fiume Stella, Fiume Natisone, Torrente Corno e Fiume Isonzo (D.P.R.G. del 6 febbraio 2001, n. 031/Pres);
- Fiume Tagliamento, Torrente Cormor, Torrente Torre (nuova delimitazione) (D.P.R.G del 17 maggio 2002, n. 0143/Pres).

**L'area oggetto di proposta di variante non interferisce con nessun elemento istituito.**

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 28 di 36

- AREE DI REPERIMENTO

(art.70 Legge regionale n. 42/1996)

Si tratta di aree di reperimento prioritario in attesa della definizione, da parte del Piano territoriale regionale generale di cui alla L.R. 52/1991, del nuovo sistema delle aree protette. Entro i perimetri delle aree di reperimento vigono le norme di salvaguardia di cui all'articolo 69, comma1, lettere a) e b), e comma 2.

In questa categoria sono stati istituiti:

il Monte Auernig, le Alpi Carniche, lo Jof di Montasio e Jof Fuart, i Laghi di Fusine, il Monte Mia, il Monte Matajur, la Foresta del Cansiglio, le Sorgive di Bars, il Fiume Livenza, i Magredi del Cellina, le Risorgive del Vinchiaruzzo, la Palude Moretto, le Risorgive dello Stella, la Palude Selvotte, il Bosco Baredi, il Bosco Coda Manin, la Valle Pantani, l'Isola di S.Andrea, il Banco D'Orio, la Landa Carsica (vedi figura 1).

**L'area oggetto di proposta di variante non interferisce con nessun elemento istituito.**

- PARCHI COMUNALI ED INTERCOMUNALI

(art 6 Legge regionale n. 42/1996)

Trattasi di aree istituite a parco da Comuni singoli o fra loro convenzionati, e comunque con territori non coincidenti con quelli dei parchi naturali o delle riserve naturali statali o regionali. Il progetto di istituzione del parco comunale o intercomunale, adottato dai Comuni con apposita deliberazione, costituisce variante al piano regolatore generale comunale. Esso è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previo parere del comitato tecnico-scientifico di cui all'art 8 della sopra citata legge.

Il progetto di istituzione è costituito dalla perimetrazione ed eventuale zonizzazione in scala 1:5000, dal progetto di attuazione comprendente le analisi territoriali, gli obiettivi, i programmi di gestione e le norme di attuazione, dal programma finanziario.

In questa categoria sono stati istituiti i seguenti parchi comunali:

- Fiumi Stella e Torsa (Pocenia), Laghetti rossi (S. Lorenzo Isontino), Landris (Frisanco), Colle di Medea (Medea), Prati di Beato Bertrando (Martignacco), Cormor (Udine), Colle di Osoppo (Osoppo), Torre (Udine), Isonzo (Turriaco), Stella (Rivignano), Prati del Lavia e del Beato Bertrando (Pasian di Prato), Cormor (Campofornido);

- e i seguenti parchi intercomunali:

- Fiume Corno (Gonars, Corpetto, S. Giorgio di Nogaro), Colline Carniche (Villa Santina, Enemonzo, Raveo).

**L'area oggetto di proposta di variante non interferisce con nessun elemento istituito.**

#### 5.4 Aree Natura 2000

Nell'Unione Europea le linee strategiche per la conservazione della natura sono tracciate dalla Direttiva del Consiglio n. 43 del 21 maggio 1992 la cui finalità è la realizzazione di una Rete Ecologica Europea (E.ECO.NET.) attraverso il progetto Natura 2000, che individua e tutela aree di grande valenza naturalistica (SIC, siti di importanza comunitaria). Nella rete Natura 2000 entrano a far parte anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

La Direttiva 92/43/CEE prevede che gli Stati membri dell'Unione Europea costruiscano una rete ecologica nazionale. In Italia questo obiettivo è stato perseguito con azioni svolte sia a livello statale che regionale: le prime sono state realizzate attraverso la Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 – "Legge quadro sulle aree protette" e il Progetto Biotally che individua sul territorio i Siti di Interesse Nazionale (SIN) quali aree da preservare, mentre le seconde sono state realizzate attraverso l'emanazione di specifiche leggi regionali.

Nel 1995, nell'ambito del progetto Biotally, sono stati individuati 61 Siti di Importanza Comunitaria Proposti (pSIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS); un ulteriore pSIC è stato aggiunto nel 1999 e tutti sono stati recepiti con DGR n. 435 del 25 febbraio 2000. I pSIC sono stati approvati con due decisioni della Commissione Europea: la prima del 22 dicembre 2003 recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina; la seconda del 7 dicembre 2004 che stabilisce l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale. Con DGR n. 1723 del 21 luglio 2006 si è concluso il processo di revisione dei siti Natura 2000 da parte della Regione Friuli Venezia Giulia. In seguito, con DGR 217 dell'8 febbraio 2007, sono state individuate le ZPS "Alpi Carniche" e "Aree Carsiche della Venezia Giulia" per dare completa esecuzione

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 29 di 36

alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee del 20 marzo 2003, relativa alla condanna della Repubblica italiana per non aver classificato in misura sufficiente come zone di protezione speciale i territori più idonei, per numero e per superficie, alla conservazione delle specie di cui all'allegato 1 della direttiva 79/409/CEE. Inoltre con delibera di Giunta regionale n. 1018 del 4/5/2007 è stata istituita la ZPS IT3311001 "Magredi di Pordenone". Allo stato attuale quindi la rete Natura 2000 risulta composta da 56 SIC.

**L'area di intervento come visibile dalla Carta di Sintesi di seguito riportata delle Aree tutelate afferenti alla Rete N2000, risulta non interferente con alcun sito sensibile. Inoltre risulta posizionato a:**

- 3'000m circa rispetto all'area id41 IT3320029 Confluenza fiumi Torre e Natisono;
- 7'500m circa rispetto all'area id43 IT3320031 Paludi di Gonars;
- 9'050m circa rispetto all'area id44 IT3320032 Paludi di Porpetto;
- oltre 13'600m rispetto all'IBA063 Foci dell'Isonzo, Isola della Cona e Golfo di Panzano;
- oltre 17'100m rispetto all'IBA062 Laguna di Grado e Marano.

**5.5 Piano di Assetto idrogeologico dei Bacini Regionali PAIR**

In data 29 gennaio 2017, la Giunta regionale con deliberazione n. 129 ha adottato, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 16/2002, il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAIR) dei bacini idrografici dei tributari della laguna di Marano - Grado, ivi compresa la laguna medesima, del bacino idrografico del torrente Slizza e del bacino idrografico di Levante nonché le corrispondenti misure di salvaguardia.

In data 1 febbraio 2017 il Piano è stato approvato con DPR n. 28 ed è stato pubblicato sul supplemento ordinario n.7 allegato al BUR n. 6 del 08/02/2017

Le norme di attuazione del Piano stralcio, con le relative cartografie, hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

In applicazione del D.M. 25 ottobre 2016, n. 294, a far data dal 17 febbraio 2017, ha preso avvio la fase di subentro dell'Autorità di bacino Distrettuale in tutti i rapporti attivi e passivi delle Autorità di bacino nazionali, interregionali e nazionali di cui alla Legge 18 maggio 1989, n. 183, ricadenti nel distretto delle Alpi Orientali.

L'area oggetto di proposta di variante rientra parzialmente nelle aree individuate a pericolosità P1 del P.A.I.R. a "pericolosità idraulica bassa" segnalate nella Tavola 22, 30 e 32 del "Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale", 2016.

Le norme tecniche di riferimento sono esplicitate agli art.8 e 12 di seguito riportati.

**ART. 8 – Disposizioni comuni per le aree a pericolosità idraulica, geologica e per le zone di attenzione**

1. Le Amministrazioni comunali non possono rilasciare concessioni, autorizzazioni, permessi di costruire od equivalenti, previsti dalle norme vigenti, in contrasto con il Piano.
2. Possono essere portati a conclusione tutti i piani e gli interventi i cui provvedimenti di approvazione, autorizzazione, concessione, permessi di costruire od equivalenti previsti dalle norme vigenti, siano stati rilasciati prima della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avvenuta approvazione del Piano (8/02/2017).
3. Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione, ad eccezione degli interventi di mitigazione della pericolosità e del rischio, di tutela della pubblica incolumità e di quelli previsti dal Piano di bacino, è vietato, in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata:
  - a. eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, ovvero dei versanti soggetti a fenomeni franosi;
  - b. realizzare tombinature dei corsi d'acqua;
  - c. realizzare interventi che favoriscano l'infiltrazione delle acque nelle aree franose;
  - d. costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO DEFINITIVO</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 30 di 36

e. realizzare, in presenza di fenomeni di colamento rapido (CR), interventi che incrementino la vulnerabilità della struttura, quali aperture sul lato esposto al flusso;

f. realizzare locali interrati o seminterrati nelle aree a pericolosità idraulica o da colamento rapido. Deroghe potranno essere previste solamente nel caso di realizzazione di strutture di interesse pubblico in zone a pericolosità moderata P1, limitatamente alle situazioni in cui la pericolosità sia dovuta a fenomeni di acqua alta in aree costiere e perilagunari non protette da arginature, e ciò in considerazione della maggiore prevedibilità e della minore durata dei fenomeni attesi rispetto alle esondazioni fluviali. Tali deroghe saranno comunque ammesse esclusivamente nei casi di interventi non diversamente localizzabili ovvero mancanti di alternative progettuali tecnicamente ed economicamente sostenibili, interventi che dovranno essere resi compatibili con le condizioni di pericolo riscontrate mediante l'adozione di precauzioni volte ad evitare ogni danneggiamento alle strutture e rischio per l'incolumità delle persone presenti nelle stesse al momento del verificarsi dell'evento calamitoso previsto.

4. Nelle aree costiere prive di opere di difesa nei confronti dei fenomeni di alta marea eccezionale è possibile la riclassificazione della pericolosità idraulica a seguito dell'innalzamento del piano di campagna a quota di sicurezza nei confronti degli eventi di acqua alta più gravosi, e ciò in considerazione della maggiore prevedibilità e della minore durata dei fenomeni attesi rispetto alle esondazioni conseguenti a rotture arginali, a condizione che le attività necessarie al raggiungimento delle quote di sicurezza non comportino la possibilità di incrementi della pericolosità nelle aree limitrofe. La riclassificazione delle aree interessate dagli interventi suddetti dovrà seguire le procedure di cui all'articolo 6, comma 3, lettera b.1 delle presenti norme.

5. Al fine di non incrementare le condizioni di rischio nelle aree fluviali e in quelle pericolose, fermo restando quanto stabilito al comma 3 ed in rapporto alla specifica natura e tipologia di pericolo individuata, tutti i nuovi interventi, opere, attività consentiti dal Piano o autorizzati dopo la sua approvazione, devono essere tali da:

a. mantenere le condizioni esistenti di funzionalità idraulica o migliorarle, agevolare e comunque non impedire il normale deflusso delle acque;

b. non aumentare le condizioni di pericolo dell'area interessata nonché a valle o a monte della stessa;

c. non ridurre complessivamente i volumi invasabili delle aree interessate tenendo conto dei principi dell'invarianza idraulica e favorire, se possibile, la creazione di nuove aree di libera esondazione;

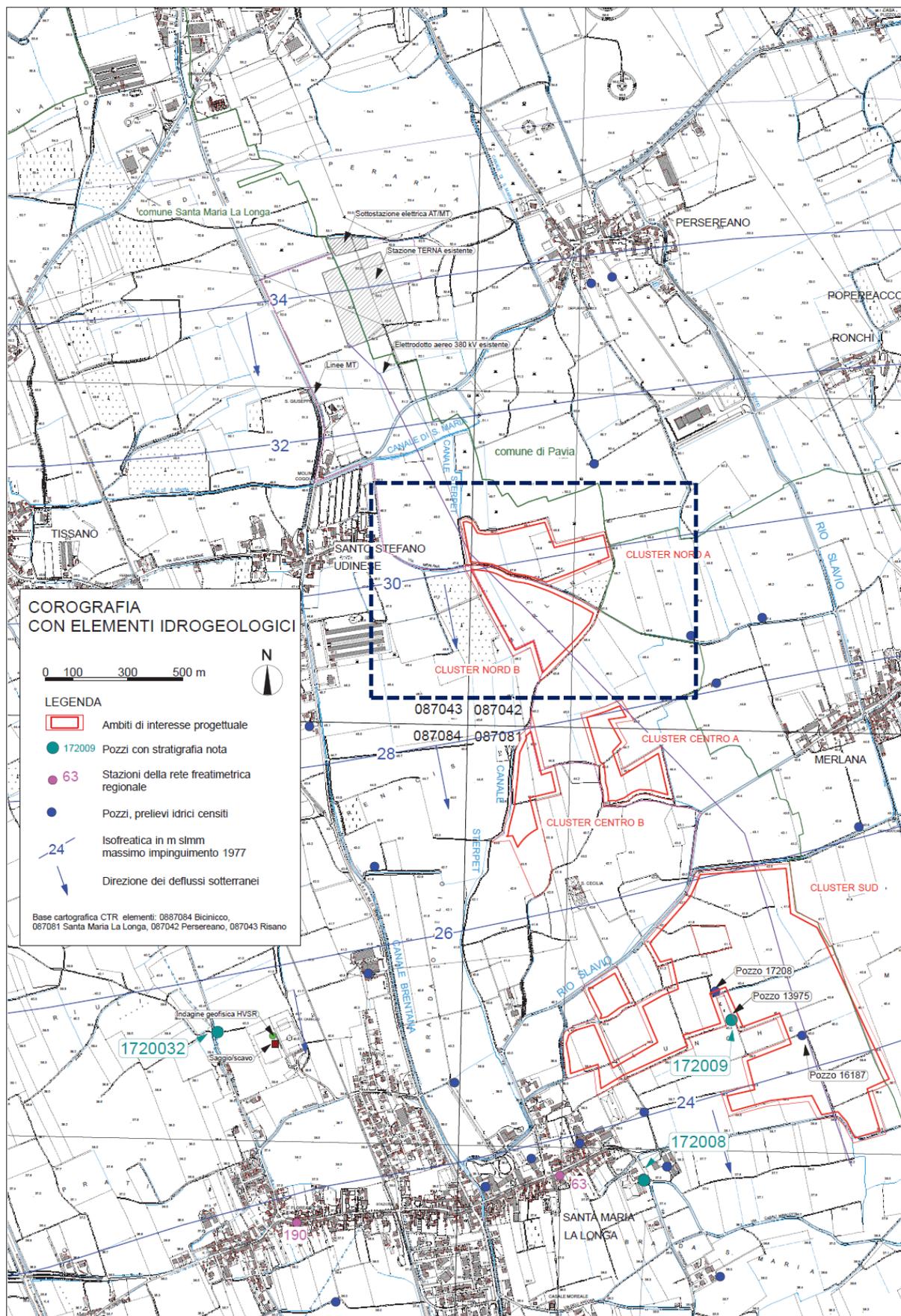
d. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica, geologica.

6. Tutte le opere di mitigazione della pericolosità e del rischio devono prevedere il piano di manutenzione.

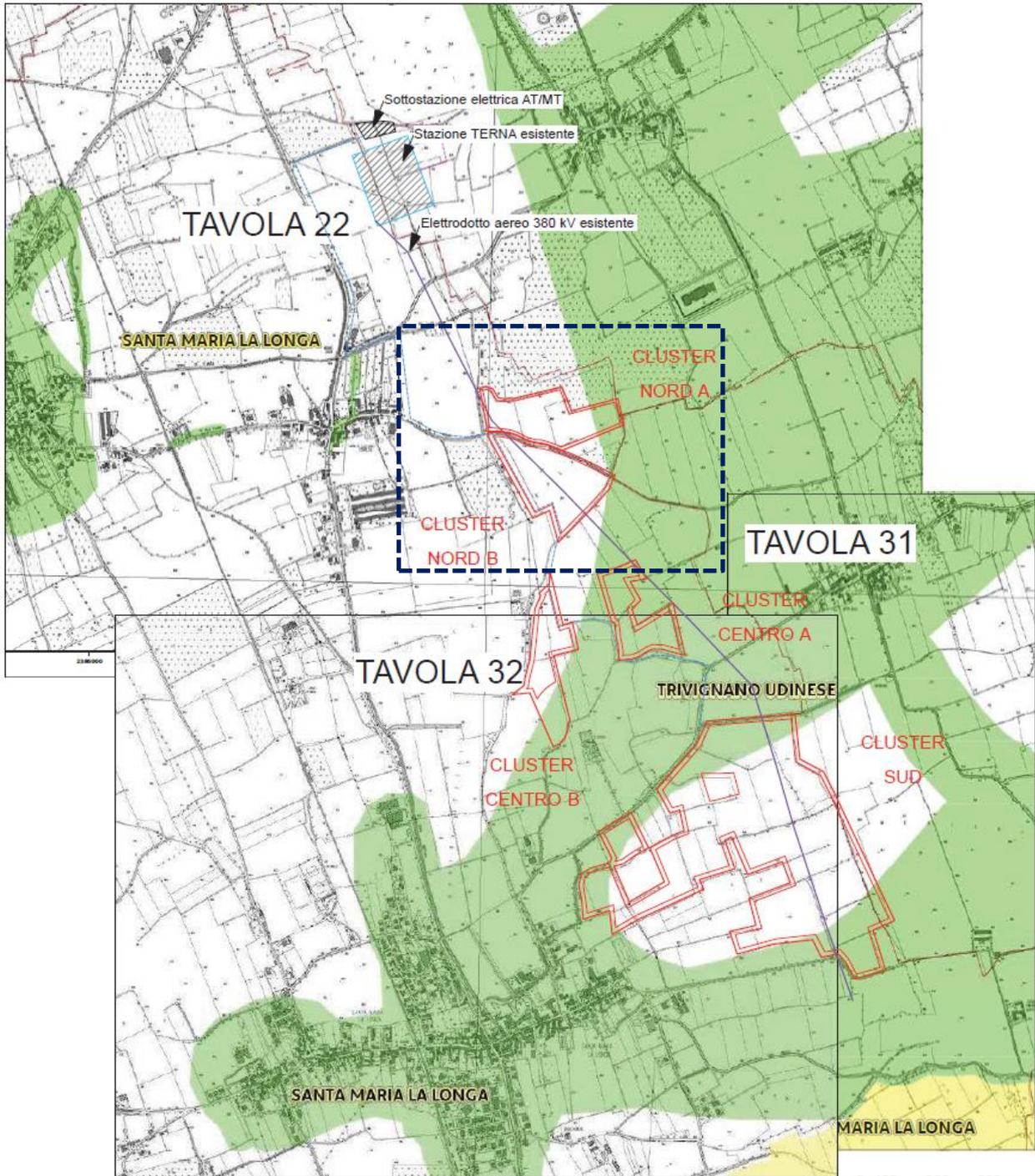
7. Tutti gli interventi consentiti dal presente Titolo non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino vigente.

#### **ART. 12 – Disciplina degli Interventi nelle aree classificate a pericolosità moderata P1**

1. La pianificazione urbanistica e territoriale disciplina l'uso del territorio, le nuove costruzioni, i mutamenti di destinazione d'uso, la realizzazione di nuove infrastrutture e gli interventi sul patrimonio edilizio esistente nel rispetto dei criteri e delle indicazioni generali del presente Piano conformandosi allo stesso.



ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	PROGETTO DEFINITIVO REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA		Pagina 32 di 36



**LEGENDA**

- F (area fluviale)
- P1 (pericolosità idraulica bassa)
- P2 (pericolosità idraulica media)
- P3 (pericolosità idraulica elevata)
- Limiti bacini idrografici nazionali
- Limite comunale
- Interventi PSSI t. Corno e t. Cormor
- Zone di attenzione PAI bacini nazionali

PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO  
 DEI BACINI DI INTERESSE REGIONALE (P.A.I.R.)

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO PRELIMINARE</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 33 di 36

## 6. Rapporti con Piani e Leggi sovraordinate (aspetti normativi)

### 6.1 Piano Struttura, Obiettivi e Strategie

La strategia di piano del P.R.G.C., come prevista dalla legge regionale 5/2007, articolo 63 bis, comma 7, lettera a), punto 1), è la rappresentazione schematica che risulta dalla sintesi degli elementi strutturali del territorio relazionati alle previsioni del piano.

Per il contesto di variante, la carta di strategia di piano:

- classifica l'area oggetto di variante come Area di interesse agricolo paesaggistico.
- Nel testo di obiettivi e strategie è specificato che le zone di interesse agricolo paesaggistico nella strategia di piano corrispondono alle zone E4.

La modifica di area agricola proposta dalla variante non è ritenuta necessaria di riscontro puntuale nella carta di piano struttura perché:

- il piano struttura è una rappresentazione schematica ed indicativa;
- per un verso, l'opera rientra in quelle di urbanizzazione primaria, ed in quanto tale, ammessa in tutte le zone;
- l'opera (impianto fotovoltaico) ha una durata limitata nel tempo (circa venticinque anni) ed è altamente reversibile ed integrata con l'attività agricola.

Riguardo agli obiettivi e strategie del P.R.G.C., la variante è coerente in quanto gli obiettivi prevedono:

- tutela e sviluppo di funzione agricola produttiva;
- conservazione, recupero e sviluppo del paesaggio e dell'ambiente tipico;
- promozione economica e sociale compatibile con l'ambiente.

Le strategie prevedono, tra l'altro:

- riserva di area a uso preminentemente agricolo, o naturale;
- disciplina di trasformazioni.

Il progetto di impianto prevede mitigazioni e accorgimenti che tendono ad integrare l'aspetto produttivo energetico con quello produttivo agricolo.

La tutela e lo sviluppo della funzione agricola è assicurata dal progetto in quanto su tutta l'area, anche quella interna all'impianto, è prevista la piantumazione di essenze adatte per insetti impollinatori, con la contestuale previsione di fasce di mitigazione con essenze da frutto e non, autoctoni.

Il progetto dunque coniuga produttività agricola con produzione di energia da fonti rinnovabili.

Quanto alla tutela dell'ambiente tipico e del paesaggio questa avviene tramite le fasce di mitigazione sviluppate secondo gli approfondimenti al par. 5.

La variante quindi non modifica il testo di obiettivi e strategie.

### 6.2 Legge Regionale n.5/2007 (Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio)

La variante proposta rientra nella fattispecie di cui alla legge regionale 5/2007, articolo 63 sexies, comma 1:

- lettera f), perché individua nuove aree, ovvero prevede ampliamento di zona esistente agricola E6 (da E4) per la realizzazione di servizi e attrezzature collettive, o altre opere pubbliche o per servizi pubblici o di pubblica utilità.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO PRELIMINARE</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 34 di 36

La pubblica utilità deriva tra l'altro dal DLGS 387/2003 (attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità), articolo 12, comma 1, secondo cui le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

Inoltre la proposta di variante potrebbe rientrare, essendo applicata alla medesima zona omogenea agricola con *modifica della sottozona (da E4 a E6) alla lettera a) entro il limite di flessibilità o, in assenza, entro il limite del 10 per cento complessivo delle superfici previste delle singole zone omogenee, senza diminuire la quantità complessiva delle zone omogenee E ed F e senza aumentare la quantità complessiva delle zone omogenee D e H.*

In definitiva risulta comunque rientrante nelle norme di cui all'art.63 sexies della L.R. 5/2007.

### 6.3 Disciplina Regionale di Settore

- **“Legge regionale 19/2012 (norme in materia di energia e distribuzione di carburanti)”**

La realizzazione dell'impianto è subordinata al rilascio di un provvedimento autorizzativo di cui all'articolo 12 della legge regionale 19/2012.

L'autorizzazione unica, secondo l'articolo 12, comma 3, è prevista rilasciata a seguito di una conferenza di servizi, che sostituisce autorizzazioni, concessioni, pareri, nulla osta e atti di assenso comunque denominati, contiene la dichiarazione di pubblica utilità e costituisce titolo a costruire ed esercire gli impianti e le infrastrutture relative, in aderenza e in conformità al progetto tecnico approvato.

Per questa tipologia di impianto, secondo il disposto dell'articolo 14, comma 9, nei casi in cui la pubblica utilità derivi da disposizioni di legge e nei casi in cui non vi sia conformità fra il progetto e il piano regolatore generale comunale, il rilascio dell'autorizzazione unica in sede di conferenza di servizi costituisce approvazione di variante senza necessità di esperimento della relativa ordinaria procedura, ivi compresa la valutazione ambientale strategica.

- **“Piano stralcio per l'assetto idrogeologico bacini idrografici di interesse regionale – PAIR”.**

Le aree oggetto della presente variante sono parzialmente classificate pericolose dal PAIR.

Rispetto alla zona di progetto, il PAIR individua la fascia Est come soggetta a pericolosità P1.

Le previsioni del PAIR possono comunque essere oggetto di aggiornamenti, integrazioni puntuali e circoscritte in conseguenza di:

- realizzazione di adeguati interventi di mitigazione;
- nuove conoscenze a seguito di studi o indagini di dettaglio nonché analisi di compatibilità idraulica.

L'intervento proposto risulta comunque compatibile con il livello di rischio e pericolosità P1 del PAIR in relazione alla tipologia di opera.

- **“Piano regionale delle infrastrutture di trasporto della mobilità delle merci e della logistica – PRITMML”, che ha per oggetto infrastrutture di livello regionale.**

La variante proposta non ha per oggetto né incide su infrastrutture di livello regionale.

- **“Legge regionale 9/2005 ed inventario regionale ivi previsto (deliberazione della Giunta regionale 124/2016).”**

Entrambi pongono vincoli su prati stabili naturali aventi speciali caratteristiche.

Le aree oggetto della variante proposta non rientrano nelle aree censite a prato stabile naturale.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO PRELIMINARE</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 35 di 36

- **“Legge regionale in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque (LR 11/2015) e regolamento recante disposizioni per l’applicazione del principio dell’invarianza idraulica di cui all’articolo 14, comma 1, lettera k) della LR 11/2015 (DPREG 83/2018).”**

Queste norme prevedono che le varianti degli strumenti urbanistici comunali generali, qualora comportino trasformazioni urbanistico – territoriali e necessitino del parere geologico, siano, tra l’altro, soggette al rispetto del principio dell’invarianza idraulica. L’invarianza idraulica è principio secondo il quale la trasformazione di un’area avviene senza provocare aggravio della portata di piena del corpo idrico o della rete di drenaggio ricevente i deflussi originati dall’area stessa; l’invarianza idraulica non costituisce misura per il risanamento e la messa in sicurezza delle aree soggette a pericolosità idraulica bensì rappresenta un criterio

elementare di sviluppo sostenibile che consente di pianificare le trasformazioni in modo da non aggravare le situazioni esistenti.

I relativi approfondimenti in merito sono esplicitati ed affrontati nell’elaborato specialistico allegato alla progettazione definitiva “Relazione R05 Relazione di invarianza idraulica”.

- **“Piano paesaggistico regionale – P.P.R.”**

Tale strumento definisce gli indirizzi strategici volti alla tutela, alla valorizzazione, al ripristino e alla creazione di paesaggi al fine di orientare e armonizzare le sue trasformazioni. È stato approvato con decreto del Presidente della Regione 111 del 24 4 2018.

La legge regionale 29/2017 (26 7 2017) ha inserito nella legge regionale 5/2007 una previsione secondo cui i comuni conformano o adeguano i propri strumenti urbanistici generali alle previsioni del P.P.R, ai sensi dell’articolo 145, comma 4, del decreto legislativo 42/2004, secondo le procedure disciplinate dalla normativa regionale in materia di urbanistica entro i termini e con le modalità stabiliti dal PPR (LR 29/2017, articolo 29).

Tale conformazione del P.R.G.C. al P.P.R. viene di norma attuata con varianti ad hoc.

Nel caso in esame, le aree interessate dallaproposta di variante non sono soggette a tutela paesaggistica.

#### 6.4 Coerenza Piani e Norme

In relazione alle singole discipline potenzialmente rilevanti può considerarsi che:

- rispetto al Piano Urbanistico Regionale Generale – PURG (decreto del presidente della Giunta regionale 826/1978), la previsione di variante è **coerente** in quanto le zone agricole (E4 ed E6) sono zone previste dal P.U.R.G. e già presenti come tipo di zona nel piano regolatore generale comunale;
- rispetto al decreto di revisione degli standards urbanistici regionali (DPGR 126/1995), le classificazioni da zona E4 a E6 non influiscono sulla modifica degli standards, né modificano i rapporti di superficie complessiva comunale trattandosi di modifiche normative all’interno delle medesime aree agricole;
- la terza legge urbanistica regionale 5/2007 non è ancora pienamente operativa, dal momento che prevede tra l’altro, in luogo del Piano Regolatore Generale Comunale – PRGC, un Piano Strutturale Comunale – PSC ed un Piano Operativo – POC, da conformarsi ad un Piano Territoriale Regionale – PTR. Il P.T.R. è stato sostituito dal Piano di Governo del Territorio – PGT., formato ai sensi della legge regionale 22/2009, la cui entrata in vigore è rimandata dalla legge regionale 15/2014 al dodicesimo mese a decorrere dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione sul Bollettino ufficiale della Regione del Piano paesaggistico regionale – PPR. Nel frattempo valgono l’articolo 63 bis e 63 sexies della legge regionale 5/2007.

ELABORATO: PVSS_R15	COMUNE di SANTA MARIA LA LONGA PROVINCIA di UDINE	Rev.: 01
	<i>PROGETTO PRELIMINARE</i> REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA NAZIONALE DELLA POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE DI 50,00 MWAC	Data: 14/06/2021
	<i>RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE URBANISTICA</i>	Pagina 36 di 36

## 7. Modifiche

### 7.1 Zonizzazione

Nella zonizzazione le previsioni per l'area individuata ed oggetto di proposta di variante risultano così modificate:

- 1) da: zona E4 .....  
 ..... a: zona E6;
- 2) da: zona E4 .....  
 ..... a: zona E6;

### 7.2 Norme di Attuazione

Le norme di attuazione da applicare sarebbero quindi l'art. 20 (Zone E6) ed il successivo art.21 BIS per interventi fotovoltaici:

- ART. 20. ZONA E6, DEGLI AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO
- ART. 21 BIS. IMPIANTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

che andrebbero a sostituire l'attuale art. 18.

Si rimanda per gli allegati cartografici alle tavole di inquadramento e sovrapposizione.

San Benedetto del Tronto, 28.06.2021

